ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 110

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/2801: anno L. 16.000, sem. 8200; trim. 2750 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (10 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Mercoledì 9 - Giovedì 10 Maggio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (10 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo M. Spinelli 5, telefono 860-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il nuovo Capo dello Stato a Roma di ritorno dalla Sardegna

Ipotesi sul messaggio che venerdì SEGNI pronuncerà davanti alle Camere riunite

Secondo gli ambienti «dorotei», esso confermerebbe la volontà di condurre avanti la politica di centro-sinistra di cui al congresso democristiano di Napoli furono poste le premesse

Roma, mercoledì sera.

Secondo gli ambienti dorotei, il messaggio che il nuovo Presidente della Repubblica (da oggi Antonio Segni, dopo la breve visita alla Sardegna, è di nuovo a Roma) pronuncerà nel pomeriggio di dopodomani, davanti alle Camere riunite, dovrebbe confermare la volontà della maggioranza di di condurre avanti la coraggiosa azione politica e sociale di cui sono state poste le premesse al congresso di Napoli. L'agenzia *Montecitorio* addirittura afferma che Segni avrebbe scritto una lettera a Nenni, assicurandolo che antifascismo e fedeltà alla Costituzione saranno, nel suo messaggio alla Camera, due punti fermi.

Il governo si dimetterà sabato mattina. Sarà un gesto formale, perché è certo fin da ora che nella stessa giornata il nuovo Capo dello Stato (Segni sarà in carica dal pomeriggio di venerdì) convocherà Fanfani al Quirinale e gli comunicherà che respinge le dimissioni. Il presidente del Consiglio, che da ieri è anche ministro degli Esteri *ad interim*, prenderà atto della decisione di Segni, comunicandola subito ai colleghi. E così da lunedì il governo tornerà al lavoro e nel giro di pochi giorni si potrebbe procedere al «piccolo rimpasto», cioè alla nomina di un nuovo ministro degli Esteri. Usiamo il condizionale perché dopo il conferimento dell'interim a Fanfani (avvenuto ieri con decreto di Gronchi), in alcuni settori della dc si afferma che il presidente del Consiglio non sarebbe alieno dal conservare la nuova carica. Vero è, comunque, che altri settori del partito di maggioranza relativa sono in movimento, per ottenere che il ministero degli Esteri sia affidato a un «moderato», anche per non alterare l'equilibrio tra le correnti che la presenza di Segni aveva assicurato nel governo.

Si dice che coloro che hanno le maggiori probabilità di avere la nomina siano il sen. Medici, l'on. Russo (attuale sottosegretario agli Esteri), l'on. Colombo (attuale ministro dell'Industria), il vice-presidente del consiglio Piccioni. Si aggiunge che se la scelta cadesse su Piccioni, il vice-presidente del Consiglio conserverebbe la sua attuale carica. Se, invece, venisse nominato Colombo, bisognerebbe procedere alla nomina d'un nuovo ministro dell'Industria e quindi il rimpasto aumenterebbe di proporzioni.

Le «dimissioni formali» del governo, come vuole la prassi, saranno decise ufficialmente dal Consiglio dei ministri che è convocato per le nove di sabato mattina.

Nel corso della stessa riunione, a stare ad alcune agenzie, si procederebbe, inoltre, a un movimento diplomatico. L'ambasciatore D'Ayeta verrebbe trasferito dal ministero a Buenos Aires; Babuscio (attualmente nella capitale argentina) verrebbe collocato a riposo; De Strobel sarebbe trasferito dal ministero ad Helsinki, in sostituzione di Ducci richiamato a Roma. Altri trasferimenti riguarderebbero: Colonna, da Oslo, alla Nato (come vice-segretario generale); Conti, dal ministero a Beirut (in sostituzione di Belcredi destinato a Mogadiscio); Navarrini, da Amman a Bagdad (in sostituzione di Della Chiesa); Guillet, da Taiz (Yemen) ad Amman; Ferretti, dal ministero all'Avana (in sosti-

(Continua in 11ª pagina)

GLI ESPERIMENTI NELL'UNIVERSITA' DI UPPSALA

Si combatte il cancro con una reazione atomica

Il metodo del «coltello elettronico» sperimentato, sembra con successo, su 15 donne in Svezia - La parte malata viene «bombardata» con protoni alla velocità di 160 mila km il secondo

Un lungo tubo collegato a un reattore atomico è introdotto nella sala operatoria per la prima operazione su un tumore maligno col bisturi atomico. Si tratta di un bisturi invisibile in quanto è costituito da energia sprigionata dai protoni liberati dal reattore. L'operazione è stata compiuta ad Uppsala (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, merc. sera.

L'annuncio diramato ieri sera a Stoccolma circa una serie di risultati positivi ottenuti col metodo del «coltello elettronico» nella cura del cancro dell'utero, ha aperto nuove prospettive e speranze nella lotta che si sta conducendo contro il terribile male che affligge l'umanità. Il «coltello elettronico» è una invenzione svedese risalente al 1953 e gradualmente perfezionata fino a divenire un'arma di notevole efficacia, che forse già dall'anno prossimo sarà possibile impiegare su vasta scala.

I primi studi al riguardo furono compiuti presso l'Università di Uppsala sotto la guida del prof. Lars Leksell, che ideò e mise a punto un complicato apparecchio destinato fin dall'inizio a interventi contro il cancro. Sfruttando una reazione atomica e impiegando l'energia sviluppata da protoni lanciati alla fantastica velocità di 160 mila chilometri al secondo, viene «bombardata» la parte del corpo attaccata dalle cellule del cancro; dopo il trattamento si è potuto constatare che queste cellule non possono più svilupparsi e che in diversi casi sono state addirittura distrutte e eliminate.

Una delle maggiori difficoltà dell'intervento operatorio, assolutamente indolore, consiste nell'accelerare il flusso dei protoni soltanto sulla parte malata, attraversando gli organi sani senza colpirli: si deve seguire un procedimento di alta precisione, nel quale non sono ammessi scarti superiori a pochi decimillesimi.

Il paziente viene isolato in una sala operatoria e fissato, senza possibilità di movimento, in modo da poter ricevere le radiazioni soltanto sul punto voluto: l'intervento viene seguito dai medici attraverso uno schermo televisivo, ed un radiotelefono permette il contatto continuo fra medici e paziente.

Il «coltello elettronico» usato agli inizi per operazioni al cervello, è stato sperimentato segretamente dal novembre '57 anche su donne affette da cancro all'utero; sono state sottoposte all'operazione quindici donne giudicate senza possibilità di guarigione: il trattamento effettuato ha dato risultati soddisfacenti per tutte e alcune risultano oggi addirittura completamente guarite dal cancro.

Il gruppo di medici che ha presentato ieri i risultati dei suoi studi è stato guidato dal prof. John Naeslund e dal fisico atomico Lars Larson, che hanno dichiarato di poter formulare fondate buone speranze sull'impiego del «coltello elettronico» nella terapia del cancro dell'utero. Gli studi in questione sono stati possibili grazie a una donazione di oltre trecento milioni di lire, fatta dallo svedese novantenne Gustav Werner, noto per la sua generosità e il suo interesse per la medicina.

Dopo la comunicazione di ieri la squadra dei medici di Uppsala ha ricevuto dal governo un immediato contributo speciale di circa due miliardi di lire, con l'incarico di proseguire gli studi sull'efficacia del «coltello elettronico» nella lotta contro il cancro. Attualmente le operazioni con il nuovo sistema vengono fatte soprattutto a scopo sperimentale e soltanto presso l'Università di Uppsala. Il comune di Stoccolma ha però in corso la costruzione di un analogo apparecchio presso uno dei suoi ospedali e si spera che tra poco più di un anno esso possa entrare in funzione. Negli ambienti medici svedesi si ritiene che, a partire dall'autunno del 1963, l'impiego del «coltello elettronico» potrà divenire di uso comune.

Walter Rosboch

Sciopero della fame degli studenti a Madrid

Madrid, mercoledì sera.

Ottanta studenti di Madrid hanno cominciato ieri uno sciopero della fame nella facoltà di scienze economiche e politiche, dopo l'intervento della polizia che ha stroncato sul nascere l'ultima manifestazione che gli studenti volevano inscenare per solidarietà con i minatori delle Asturie.

Lo sciopero è stato deciso in segno di protesta contro il brutale comportamento della polizia nel corso delle ultime manifestazioni studentesche e contro gli arresti operati ieri dagli agenti. Gli studenti chiedono inoltre l'annullamento delle multe imposte ad un certo numero di studenti fermati negli ultimi tre giorni e la restituzione dei documenti di identità sequestrati dalla polizia.

Il decano della facoltà, accompagnato da alcuni professori, ha partecipato ieri pomeriggio ad una riunione degli studenti. Egli ha accettato di intercedere presso le autorità in favore dei giovani fermati

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta un mercato molto svogliato e caratterizzato dalla prevalenza dei realizzi.

Il listino è compilato sui livelli minimi della giornata e riflette diffusi arretramenti dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni stabili.

Dopoborsa in lieve ripresa.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,00; dollaro canadese 570; franco svizzero 143,10; corona danese 90; corona norvegese 87; corona sved. 120,35; fiorino olandese 172,40; franco belga 12,45; franco francese 126; sterlina Gran Bretagna 1744,50; marco germanico 155,10; scellino austriaco 24,04; escudo portoghese 21,74.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 5125-5325; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 620-625; franco svizz. 143-144; franco francese 125,50-127,50; oro fino 703-712; argento 21-22.

A MILANO — Dopo la sensibile flessione subita ieri, il mercato appare oggi più resistente, ma sempre fiacco e indeciso. L'attività è risultata modesta e solo sui prezzi minimi si sono sviluppati alcuni interventi del denaro.

Molto resistenti le Fiat e le Terni, oggetto di ampie transazioni; più calme le Viscosa, Edison, Montecatini, Anic, Pirelli e Generali.

Chiusura ai minimi o leggermente al di sopra per i valori primari.

Stabili i titoli di stato.

Calmo il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 186.500; Bastogi 2865; Finelettrica 1431; Finmare 408,50; Finsider 1555; Mittel 5200; Gim 7980; Invest 4800; La Centrale 15.150; Sviluppo 2290; Ass. Generali 152.000; Fond. Incendio 17.900; Assicur. Italiana 86.500; Ras 61.200; Toro 17.200; Toro priv. 12.210.

Ferr. N. Ord. 2490; Chatillon 10.000; Cantoni 34.000; Olcese 2002; Cucirini C. C. 14.400; De Angeli 6640; Cascami Seta 10.100; Gavardo 1000; Lanificio Rossi 6650; Linif. e Canap. 1200; Rossari e Varzi 87.000; Rotondi 54.800; Tosi 5530; Snia Viscosa ord. 7780; Snia Viscosa priv. 6400; Marzotto 2050; Un. Manifatture 545; Fisac 100.500.

Dalmine 3010; Italsider 1536; Metalli 4075; M. Amiata 5470; Montecatini 1818; Monteponi 1232; Sicle 5790;

Bianchi 635; Fiat 3008; Fiat privileg. 2290; Falck 18.750; Trafilerie [illegible]; Olivetti pr. 10.050; Westinghouse 1840; Nebiolo 1170; Sade 1336; Cieli 3238; Dinamo 2005; Edison 4811; Edison Volta 2410; Bresciana 3855; Sarda 5365; Valdarno 3070; Emiliana 3500; Subalpina 2848; Magneti Marelli 1890; Ercole Marelli 1118; Orobia 2450; Romana Elettr. 3555; Sesso 3350; Sip 1581; Meridelettrica 2460; Bizt 3424; Tecnomasio 4570; Teti 3110; Terni 510,25; Unes 2503; Vizzola 3660.

Dist. Italiane 3715; Eridania 5065; Romana Zuccheri 341,50; Motta 35.700.

Anic 2940; Italgas 2530; Liquigas 383; Mira Lanza 56.100; Fibigas 147; Rumianca 2750; Larderello 3000; Saffa [illegible]; Carlo Erba 19.700.

Aedes 7055; Beni Stabili 7750; Immobiliare 1353; Risanamento 8830; Silos Genova 7450.

Cartiere Burgo 33.800; Ciga 8401; Eternit 7480; Linoleum 6150; Italcem. 27.800; Cementir 7735; La Rinascente 840,25; Pirelli SpA 12.370; Pirelli e C. 2710; Condotte 1007; Ceramiche Pozzi 1630.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,90; dollaro canadese 580,50; sterlina 1744,50; franco svizzero 143; franco francese 128,95; franco belga 12,4475; fiorino olandese 172,50; marco germanico 155,85; scellino austriaco 24,035; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 21,75; corona danese 89,70; corona svedese 120,23; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,64; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,16.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5900-6100; sterlina oro nuovo 5800-6000; marengo 5100-5300; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 619,00-623; franco svizzero 142,50-147,40; franco francese 125-127; oro fino 703-713; argento 20,50-21,50.

A GENOVA. — La Borsa apre in un clima rarefatto; la modestia degli affari domina tutta la riunione. Il listino risente di questo attendismo, con erosioni che non incidono in modo sostanziale sui livelli.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 15.275; Generali 150 mila 800; Ras 61.500; Meridionali 2845; Nai 55.550; Viscosa ordinarie 7718; Viscosa privilegiate 6425; Finsider 1554; Cotini 3305; Italsider 1515; Fiat ordinarie 3080; Fiat privilegiate 2285; Sip 1588; Teti 3082.

A FIRENZE — Mercato debole con perdite diffuse in tutti i settori, e piuttosto sensibili per alcuni titoli.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 2850; Centrale 15.100; Fondiaria Incendio 18.400; Fondiaria Vita 30.350; Viscosa ordinarie 7710; Montecatini 3336; Magona 1475; Fiat ordinarie 3000; Valdarno 3070; Immobiliare 1350.

A TORINO

Titolo	9	10
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	107 85	107 55
[illegible]	107 75	107 45
Redimibile 3½%	100 35	100 45
[illegible]	100 25	100 35
Ricostruz. 3½	89 40	89 35
[illegible]	89 50	89 25
Ricostruz. 5%	101 20	101 15
[illegible]	101 10	101 05
[illegible]	100 80	100 70
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	103 20	103 15
[illegible]	103 22	103 17
[illegible]	103 90	103 37
[illegible]	103 70	103 60
[illegible]	103 70	103 62
[illegible]	103 60	103 80
[illegible]	104 75	104 90
[illegible]	103 65	103 61
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	101 75	99 60
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 90	100 70
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	100 90	100 85
[illegible]	100 75	100 80
[illegible]	100 80	100 70
[illegible]	[illegible]	98 50
[illegible]	98 60	98 75
[illegible]	116 80	116 80
[illegible]	119 25	118 90
[illegible]	121 50	121 90
[illegible]	99 65	99 75
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	100 —	99 70
[illegible]	97 50	99 50
[illegible]	99 50	98 50
[illegible]	99 60	99 40
[illegible]	99 60	99 80
[illegible]	95 60	95 25
[illegible]	95 30	95 10
[illegible]	99 40	99 20
[illegible]	101 15	101 —
[illegible]	[illegible] 15	100 55
[illegible]	100 47	100 50
[illegible]	100 35	100 40
[illegible]	[illegible] 70	100 50
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	98 20	98 10
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	94 40	94 50
[illegible]	95 85	95 55
[illegible]	99 60	99 90
[illegible]	96 25	96 25
[illegible]	96 75	96 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 80	99 70
[illegible]	101 30	101 20
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	97 40	97 30
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	97 30	[illegible] 20
[illegible]	100 80	100 65
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 80	100 52
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 40	100 50
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 80	100 50
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	98 20	98 20
[illegible]	95 75	95 40
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	97 50	97 40
[illegible]	101 20	101 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	101 80	101 10
[illegible]	99 45	99 55
[illegible]	103 55	103 90
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	105 50	107 —
[illegible]	106 50	107 —
[illegible]	108 —	108 20
[illegible]	104 20	104 20
[illegible]	98 85	98 85
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	107 50	107 60
[illegible]	106 —	106 50
[illegible]	107 50	107 90
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 40	101 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	107 —	106 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	101 —	100 70
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	—	—
[illegible]	100 50	100 70
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	101 25	101 —
[illegible]	97 85	98 25
[illegible]	98 375	98 15
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 70	100 30
[illegible]	118 —	115 50
[illegible]	101 90	100 80
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	100 50	100 10
[illegible]	100 50	100 15
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	101 15	101 15
[illegible]	114 80	114 80
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	96 70	96 95
[illegible]	96 —	95 80
[illegible]	96 45	96 40
[illegible]	97 80	97 70
[illegible]	99 50	99 30
[illegible]	96 70	96 25
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	13000	[illegible]
[illegible]	13000	13100
[illegible]	156200	157700
[illegible]	3300	3225
[illegible]	4990	4810
[illegible]	4000	[illegible]
[illegible]	2925	2950
[illegible]	25700	25200
[illegible]	41	41
[illegible]	3440	3405
[illegible]	4670	4670
[illegible]	1481	1440
[illegible]	108300	[illegible]
[illegible]	13900	[illegible]
ELETTRICI		
SIP	1560	1542
[illegible]	510	506
[illegible]	1125	1115
[illegible]	3080	3080
[illegible]	2465	2440
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2270	2270
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1160	1150
[illegible]	1372	1340
[illegible]	2000	1920
METALMECCANICI		
Fiat	3027	3000
Fiat privileg.	2335	2310
[illegible]	1250	1175
[illegible]	7250	7500
[illegible]	2770	2725
[illegible]	1578	1557
[illegible]	1632	1620
[illegible]	1530	1530
[illegible]	600	600
[illegible]	2100	2040
[illegible]	10820	10700
TESSILI E MANUFATT.		
[illegible]	19500	19450
[illegible]	7870	7710
» privileg.	6600	6500
[illegible]	10600	10600
[illegible]	780	780
[illegible]	720	[illegible]
[illegible]	7100	7100
CHIMICI		
[illegible]	2370	2340
[illegible]	2875	2875
[illegible]	8700	8500
[illegible]	57500	57500
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	3000	2940
[illegible]	2750	2740
[illegible]	3353	3300
[illegible]	344	333
[illegible]	161	165
L.A.R.E.L.	1890	[illegible]
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1257	1235
[illegible]	32800	32000
[illegible]	3550	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	340	340
[illegible]	137	137
[illegible]	321	316
[illegible]	3300	3100
IMMOBILIARI		
[illegible]	7850	7850
[illegible]	7500	7620
[illegible]	9100	8800
[illegible]	1337	1328
[illegible]	2000	2000
DIVERSI		
[illegible]	1525	1490
[illegible]	1700	1700
[illegible]	5350	5350
[illegible]	36000	35800
[illegible]	57500	57500
[illegible]	7500	7500
[illegible]	11995	12250
[illegible]	1670	1675
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Gli operai accampati dinanzi alla «Borletti»

Milano, mercoledì sera.

Il sindaco di Milano, prof. Gino Cassinis, ha ricevuto stamane a Palazzo Marino i rappresentanti sindacali provinciali dei metalmeccanici per un primo scambio di vedute in merito alla vertenza della «Borletti». In giornata gli stessi dirigenti sindacali saranno ricevuti dal prefetto dottor Spasiano che da più giorni sta tentando, con trattative separate, di comporre la vertenza.

Gli operai stazionano all'esterno della fabbrica: in piazza Irnerio, di fronte all'ingresso principale, hanno eretto una grande tenda nella quale si avvicendano giorno e notte.

A Roma la cognata del presidente Kennedy

Roma, mercoledì sera.

E' giunta a Roma la principessa Caroline Bouvier Radziwill, sorella di Jacqueline Kennedy, ed ha preso alloggio in un noto albergo della capitale. La signora Radziwill ha in programma di recarsi a Porto Ercole, dove avrebbe intenzione di acquistare una villa.

Stupefacente impresa dell'«X-15»

Un bolide di fuoco a 5.617 km. all'ora

L'attrito dell'aero-razzo americano nell'aria ha sviluppato una temperatura da forno di fusione: 676 gradi - Soltanto qualche bruciatura alla vernice - Il pilota ha resistito benissimo: «Se non l'avessi previsto sarei morto di paura L'esterno era incandescente» - L'ordigno può resistere fino a 1100 gradi

L'aerorazzo «X-15» si è appena staccato dall'aereo-madre per compiere il prodigioso volo (Telefoto)

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

L'aereo-razzo «X-15» ha compiuto ieri una nuova eccezionale impresa: pilotato dal magg. Bob Rushworth dell'Air Force, ha volato alla velocità di 5617 chilometri orari e — quel che più conta — ha resistito ad una temperatura — provocata dell'attrito — di oltre seicentosettantasei gradi centigradi. Questa temperatura da forno di fusione ha provocato solo qualche «striatura» sulla vernice protettiva dell'apparecchio.

Il volo, il quarto compiuto dal trentasettenne maggiore dell'aviazione a bordo dell'aereo sperimentale, aveva appunto lo scopo di collaudare la capacità dell'«X-15» a resistere alle elevatissime temperature che si sviluppano quando un mezzo si muove ad altissime velocità negli strati densi dell'atmosfera: appunto per questo lo sganciamento dall'«aereo-madre» è stato effettuato ad una quota relativamente bassa, intorno ai 30 mila metri.

Quando l'«X-15» si è staccato dalle grandi ganasce che lo tenevano unito al bombardiere quadrigetto, sono entrati in azione i suoi motori-razzo che nello spazio di pochissimi secondi lo hanno catapultato, a velocità tre volte superiore a quella del suono, oltre la barriera del calore. Il maggiore Bob Rushworth, dopo il volo, ha dichiarato: «Tutto è andato benissimo, ma certo che se non avessi saputo quali fenomeni si sarebbero manifestati mi sarei spaventato da morire: già prima di raggiungere la velocità massima prevista ho visto l'esterno dell'«X-15» arroventarsi come un pezzo di ferro nella forgia di un fabbroferraio. Nell'abitacolo la temperatura si è mantenuta in limiti normali e del resto avevo anche, come "estrema difesa", la protezione della mia speciale combinazione di volo a condizionamento di temperatura. Per qualche secondo il flusso di ossigeno liquido, che serve da mezzo di raffreddamento delle superfici esterne dell'«X-15» ha provocato una enorme nube di vapore bianco e giallastro, poi la temperatura è diventata così elevata che l'ossigeno non faceva a tempo a evaporare visibilmente ma veniva letteralmente "disintegrato" senza traccia dalle strutture dell'apparecchio, che erano roventi».

Svolgendo il compito «secondario» che gli era stato affidato il pilota ha anche eseguito alcune manovre di volo in modo da sperimentare la manovrabilità dell'«X-15» anche quando è sottoposto ad elevatissime temperature e tutto si è svolto nel migliore dei modi. «L'«X-15» — ha dichiarato il maggiore Rushworth — è ormai un apparecchio manovrabile e sicuro. E' un miracolo della tecnica aeronautica».

Già in precedenza l'aerorazzo aveva resistito a temperature superiori ai 600 gradi, pilotato dal capitano Walker, ma si era trattato di brevissimi attimi, del tempo cioè intercorrente fra l'inizio della planata per tornare a terra e l'entrata in funzione dei sistemi frenanti della enorme massa di metallo.

In questa occasione invece il volo propulso è durato novantanove secondi e la velocità inerziale successiva ha fatto sì che la spaventosa temperatura massima agisse sulle strutture per quasi quattro minuti e trenta secondi.

Il rientro a terra, e l'atterraggio, dell'«X-15» sono avvenuti con perfetta regolarità. «E' stato — ha dichiarato Rushworth — come tornare a terra con un aliante-scuola».

Da bordo di un bombardiere quadrigetto tecnici dell'aviazione e della National Aeronautics and Space Administration hanno seguito l'esperimento ed hanno controllato, attraverso la lettura degli strumenti fatta dal maggiore Rushworth alla radio di bordo, sia il comportamento dell'aeroplano sia la resistenza delle strutture.

L'ingegnere Peter Kusimoren, della ditta che ha «creato» e prodotto la «pelle» metallica dell'«X-15», ha dichiarato: «Siamo soddisfatti del comportamento del materiale ma devo dire che se l'abitacolo dell'«X-15» fosse stato diversamente disegnato nessuna speciale "pelle" di protezione avrebbe potuto impedire l'arrostimento del pilota».

La «pelle» esterna dell'«X-15» è costituita da uno strato di una speciale lega metallica — chiamata Inconel X — che potrebbe resistere a temperature di millecento gradi centigradi.

Enrico Leguizamon

ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 110

Mercoledì 9 - Giovedì 10 Maggio 1962

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4700

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo M. Spinelli 5, telefono 855-417

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il nuovo Capo dello Stato a Roma di ritorno dalla Sardegna

Ipotesi sul messaggio che venerdì SEGNI pronuncerà davanti alle Camere riunite

Secondo gli ambienti «dorotei», esso confermerebbe la volontà di condurre avanti la politica di centro-sinistra di cui al congresso democristiano di Napoli furono poste le premesse

Roma, mercoledì sera. Secondo gli ambienti dorotei, il messaggio che il nuovo Presidente della Repubblica (da oggi Antonio Segni, dopo la breve visita alla Sardegna, è di nuovo a Roma) pronuncerà nel pomeriggio di dopodomani, davanti alle Camere riunite, dovrebbe confermare la volontà della maggioranza di condurre avanti la coraggiosa azione politica e sociale di cui sono state poste le premesse al congresso di Napoli. L'agenzia Montecitorio addirittura afferma che Segni avrebbe scritto una lettera a Nenni, assicurandolo che antifascismo e fedeltà alla Costituzione saranno, nel suo messaggio alle Camere, due punti fermi.

Il governo si dimetterà sabato mattina. Sarà un gesto formale, perchè è certo fin da ora che nella stessa giornata il nuovo Capo dello Stato (Segni sarà in carica dal pomeriggio di venerdì) convocherà Fanfani al Quirinale e gli comunicherà che respinge le dimissioni. Il presidente del Consiglio, che da ieri è anche ministro degli Esteri ad interim, prenderà atto della decisione di Segni, comunicandola subito ai colleghi. E così da lunedì il governo tornerà al lavoro e nel giro di pochi giorni si potrebbe procedere al «piccolo rimpasto», cioè alla nomina di un nuovo ministro degli Esteri. Usiamo il condizionale perchè dopo il conferimento dell'interim a Fanfani (avvenuto ieri con decreto di Gronchi), in alcuni settori della dc si afferma che il presidente del Consiglio non sarebbe alieno dal conservare la nuova carica. Vero è, comunque, che altri settori del partito di maggioranza relativa sono in movimento, per [illegible] che il ministero degli Esteri sia affidato a un «moderato», anche per non alterare l'equilibrio tra le correnti che la presenza di Segni aveva assicurato nel governo.

Si dice che coloro che hanno le maggiori probabilità di avere la nomina siano il sen. Medici, l'on. Russo (attuale sottosegretario agli Esteri), l'on. Colombo (attuale ministro dell'Industria), il vice-presidente del consiglio Piccioni. Si aggiunge che se la scelta cadesse su Piccioni, il vice-presidente del Consiglio conserverebbe la sua attuale carica. Se, invece, venisse nominato Colombo, bisognerebbe procedere alla nomina d'un nuovo ministro dell'Industria e quindi il rimpasto aumenterebbe di proporzioni.

Le «dimissioni formali» del governo, come vuole la prassi, saranno decise ufficialmente dal Consiglio dei ministri che è convocato per le nove di sabato mattina.

Nel corso della stessa riunione, a stare ad alcune agenzie, si procederebbe, inoltre, a un movimento diplomatico. L'ambasciatore D'Ayeta verrebbe trasferito dal ministero a Buenos Aires; Babuscio (attualmente nella capitale argentina) verrebbe collocato a riposo; De Strobel sarebbe trasferito dal ministero ad Helsinki, in sostituzione di Ducci richiamato a Roma. Altri trasferimenti riguarderebbero: Colonna da Oslo, alla Nato (come vice-segretario generale); Conti, dal ministero a Beirut (in sostituzione di Balcredi destinato a Mogadiscio); Navarrini, da Amman a Bagdad (in sostituzione di Della Chiesa); Guillet, da Taiz (Yemen) ad Amman; Ferretti, dal ministero all'Avana (in sost.

(Continua in 11ª pagina)

GLI ESPERIMENTI NELL'UNIVERSITA' DI UPPSALA

Si combatte il cancro con una reazione atomica

Il metodo del «coltello elettronico» sperimentato, sembra con successo, su 15 donne in Svezia - La parte malata viene «bombardata» con protoni alla velocità di 160 mila km il secondo

Un lungo tubo collegato a un reattore atomico è introdotto nella sala operatoria per la prima operazione su un tumore maligno col bisturi atomico. Si tratta di un bisturi invisibile in quanto è costituito da energia sprigionata dai protoni liberati dal reattore. L'operazione è stata compiuta ad Uppsala (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, merc. sera.

L'annuncio diramato ieri sera a Stoccolma circa una serie di risultati positivi ottenuti col metodo del «coltello elettronico» nella cura del cancro dell'utero, ha aperto nuove prospettive e speranze nella lotta che si sta conducendo contro il terribile male che affligge l'umanità. Il «coltello elettronico» è una invenzione svedese risalente al 1955 e gradualmente perfezionata fino a divenire un'arma di notevole efficacia, che forse già dall'anno prossimo sarà possibile impiegare su vasta scala.

I primi studi al riguardo furono compiuti presso l'Università di Uppsala sotto la guida del prof. Lars Leksell, che ideò e mise a punto un complicato apparecchio destinato fin dall'inizio a interventi contro il cancro. Sfruttando una reazione atomica e impiegando l'energia sviluppata da protoni lanciati alla fantastica velocità di 160 mila chilometri al secondo, viene «bombardata» la parte del corpo attaccata dalle cellule del cancro; dopo il trattamento si è potuto constatare che queste cellule non possono più svilupparsi e che in diversi casi sono state addirittura distrutte e eliminate.

Una delle maggiori difficoltà dell'intervento operatorio, assolutamente indolore, consiste nell'avviare il flusso dei protoni soltanto sulla parte malata, attraversando gli organi sani senza colpirli; si deve seguire un procedimento di alta precisione, nel quale non sono ammessi scarti superiori a pochi decimillesimi.

Il paziente viene isolato in una sala operatoria e fissato, senza possibilità di movimento, in modo da poter ricevere le radiazioni soltanto sul punto voluto; l'intervento viene seguito dai medici attraverso uno schermo televisivo, ed un radiotelefono permette il contatto continuo fra medici e paziente.

Il «coltello elettronico» usato agli inizi per operazioni al cervello, è stato sperimentato segretamente dal novembre '57 anche su donne affette da cancro all'utero; sono state sottoposte all'operazione quindici donne giudicate senza possibilità di guarigione; il trattamento effettuato ha dato risultati soddisfacenti per tutte e alcune risultano oggi addirittura completamente guarite dal cancro.

Il gruppo di medici che ha presentato ieri i risultati dei suoi studi è stato guidato dal prof. John Naeslund e dal fisico atomico Lars Larson, che hanno dichiarato di poter formulare fondate buone speranze sull'impiego del «coltello elettronico» nella terapia del cancro dell'utero. Gli studi in questione sono stati possibili grazie a una donazione di oltre trecento milioni di lire, fatta dallo svedese novantenne Gustav Werner, noto per la sua generosità e il suo interesse per la medicina.

Dopo la comunicazione di ieri la squadra dei medici di Uppsala ha ricevuto dal governo un immediato contributo speciale di circa due miliardi di lire, con l'incarico di proseguire gli studi sull'efficacia del «coltello elettronico» nella lotta contro il cancro. Attualmente le operazioni con il nuovo sistema vengono fatte soprattutto a scopo sperimentale e soltanto presso l'Università di Uppsala. Il comune di Stoccolma ha però in corso la costruzione di un analogo apparecchio presso uno dei suoi ospedali e si spera che tra poco più di un anno esso possa entrare in funzione. Negli ambienti medici svedesi si ritiene che, a partire dall'autunno del 1963, l'impiego del «coltello elettronico» potrà divenire di uso comune.

Walter Rosboch

Sciopero della fame degli studenti a Madrid

Madrid, mercoledì sera.

Ottanta studenti di Madrid hanno cominciato ieri uno sciopero della fame nella facoltà di scienze economiche e politiche, dopo l'intervento della polizia che ha stroncato sul nascere l'ultima manifestazione che gli studenti volevano [illegible] per solidarietà con i minatori delle Asturie.

Lo sciopero è stato deciso in segno di protesta contro il brutale comportamento della polizia nel corso delle ultime manifestazioni studentesche e contro gli arresti operati ieri dagli agenti. Gli studenti chiedono inoltre l'annullamento delle multe imposte ad un certo numero di studenti fermati negli ultimi tre giorni e la restituzione dei documenti di identità sequestrati dalla polizia.

Il decano della facoltà, accompagnato da alcuni professori, ha partecipato ieri pomeriggio ad una riunione degli studenti. Egli ha accettato di intercedere presso le autorità in favore dei giovani fermati.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta un mercato molto svogliato e caratterizzato dalla prevalenza dei realizzi.

Il listino è compilato sui livelli minimi della giornata e riflette diffusi arretramenti dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni stabili.

Dopoborsa in lieve ripresa.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,50; dollaro canadese 576; franco svizzero 143,10; corona danese 90; corona norvegese 87; corona sved. 120,35; fiorino olandese 172,40; franco belga 12,41; franco francese 126; sterlina Gran Bretagna 1744,00; marco germanico 155,10; scellino austriaco 24,04; escudo portoghese 21,16.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 5125-5325; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 620-623; franco svizz. 143-144; franco francese 122,50-127,50; oro fino 702-712; argento 21-22.

A MILANO — Dopo la sensibile flessione subita ieri, il mercato appare oggi più resistente, ma sempre fiacco e indeciso. L'attività è risultata modesta e solo sui prezzi minimi si sono sviluppati alcuni interventi del denaro.

Molto resistenti le Fiat e le Terni, oggetto di ampie transazioni; più calme le Viscosa, Edison, Montecatini, Anic, Pirelli e Generali.

Chiusura ai minimi o leggermente al di sopra per i valori primari.

Stabili i titoli di stato.

Calmo il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 105.500; Bastogi 2805; Finelettrica 1481; Finmare 808,50; Finsider 1555; Mittel 5200; Gim 7960; Invest 4800; La Centrale 15.160; Sviluppo 3260; Ass. Generali 152.500; Fond. Incendio 17.900; Assicur. Italiana 56.500; Ras 82.500; Toro 17.200; Toro priv. 12.310.

Ferr. N. Ord. 3490; Chatillon 10.600; Cantoni 34.800; Olcese 3062; Cucirini C. C. 14.490; De Angeli 6640; Cascami Seta 18.100; Gavardo 1600; Lanificio Rossi 6650; Lanif. e Canap. 1290; Rossari e Varzi 31.800; Rotondi 34.800; Tosi 3354; Snia Viscosa ord. 7750; Snia Viscosa priv. 6600; Marzotto 2150; Un. Manifatture 355; Fisac 100.500.

Dalmine 1850; Italsider 1550; Metalli 6075; M. Amiata 3470; Montecatini 3318; Monteponi 1322; Sicie 5790;

Bianchi [illegible]; Fiat 3008; Fiat privileg. 2850; Falck 13.250; Trafilerie 3300; Olivetti pr. 10.650; Westinghouse 1640; Nebiolo 1170; Sade 1596; Cieli 3230; Dinamo 2803; Edison 4811; Edison Volta 2310; Bresciana 2895; Sarda 5385; Valdarno 3070; Emiliana 2500; Subalpina 2845; Magneti Marelli 1880; Ercole Marelli 1112; Orobia 2400; Romana Elettr. 2885; Sesto 2250; Sip 1581; Meridelettrica 2460; Stet 3424; Tecnomasio 4578; Tel 3110; Terni 510,25; Unes 2863; Vizzola 3609.

Dist. Italiane 3710; Eridania [illegible]; Romana Zucchari 341,50; Motta 55.700.

Anic 2940; Italgas 2330; Liquigas 381; Mira Lanza 56.100; Pibigas 167; Rumianca 2750; Larderello [illegible]; Saffa [illegible]; Carlo Erba 19.700.

Aedes 7655; Beni Stabili 1750; Immobiliare 1325; Risanamento 8250; Silos Genova 1450.

Cartiere Burgo 33.550; Ciga [illegible]; Eternit 7480; Linoleum 6150; Italcem. 27.800; Cementir 7735; La Rinascente 840,25; Pirelli SpA 13.870; Pirelli e C. 8710; Condotte 1007; Ceramiche Pozzi 1850.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 580,50; sterlina 1744,55; franco svizzero 143; franco francese 126,05; franco belga 12,4475; fiorino olandese 172,50; marco germanico 155,05; scellino austriaco 24,025; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,15; corona danese 89,70; corona svedese 120,20; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,84; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,76.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5900-6100; sterlina oro nuovo 5800-6000; marengo 5100-5300; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 619,50-623; franco svizzero 142,60-143,40; franco francese 125-127; oro fino 703-712; argento 20,60-21,50.

A GENOVA. — La Borsa apre in un clima rarefatto; la modestia degli affari domina tutta la riunione. Il listino risente di questo attendismo, con erosioni che non incidono in modo sostanziale sui livelli.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 15.275; Generali 153 mila 800; Ras 81.850; Meridionali 3845; Nai 25.850; Viscosa ordinaria 7718; Viscosa privilegiata 6425; Finsider 1564; Catini 3306; Italsider 1810; Fiat ordinarie 3008; Fiat privilegiate 2325; Sip 1535; Teti 3082.

A FIRENZE — Mercato debole con perdite diffuse in tutti i settori, e piuttosto sensibili per alcuni titoli.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3850; Centrale 15.100; Fondiaria Incendio 18.400; Fondiaria Vita 30.350; Viscosa ordinarie 7710; Montecatini 3333; Magona 1676; Fiat ordinarie 30[illegible]; Valdarno 3070; Immobiliare 1320.

A TORINO

[illegible]
[illegible]

Gli operai accampati dinanzi alla «Borletti»

Milano, mercoledì sera.

Il sindaco di Milano, prof. Gino Cassinis, ha ricevuto stamane a Palazzo Marino i rappresentanti sindacali provinciali dei metalmeccanici per un primo scambio di vedute in merito alla vertenza della «Borletti». In giornata gli stessi dirigenti sindacali saranno ricevuti dal prefetto dottor Spasiano che da più giorni sta tentando, con trattative separate, di comporre la vertenza.

Gli operai stazionano all'esterno della fabbrica: in piazza Irnerio, di fronte all'ingresso principale, hanno eretto una grande tenda nella quale si avvicendano giorno e notte.

A Roma la cognata del presidente Kennedy

Roma, mercoledì sera.

E' giunta a Roma la principessa Caroline Bouvier Radziwill, sorella di Jacqueline Kennedy, ed ha preso alloggio in un noto albergo della capitale. La signora Radziwill ha in programma di recarsi a Porto Ercole, dove avrebbe intenzione di acquistare una villa.

Stupefacente impresa dell'«X-15»

Un bolide di fuoco a 5.617 km. all'ora

L'attrito dell'aero-razzo americano nell'aria ha sviluppato una temperatura da forno di fusione: 676 gradi - Soltanto qualche bruciatura alla vernice - Il pilota ha resistito benissimo: «Se non l'avessi previsto sarei morto di paura L'esterno era incandescente» - L'ordigno può resistere fino a 1100 gradi

L'aerorazzo «X-15» si è appena staccato dall'aereo-madre per compiere il prodigioso volo (Telefoto)

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

L'aereo-razzo «X-15» ha compiuto ieri una nuova eccezionale impresa: pilotato dal magg. Bob Rushworth dell'Air Force, ha volato alla velocità di 5617 chilometri orari e — quel che più conta — ha resistito ad una temperatura — provocata dall'attrito — di oltre seicentosettantasei gradi centigradi. Questa temperatura da forno di fusione ha provocato solo qualche «strinatura» sulla vernice protettiva dell'apparecchio.

Il volo, il quarto compiuto dal trentasettenne maggiore dell'aviazione a bordo dell'aereo sperimentale, aveva appunto lo scopo di collaudare la capacità dell'«X-15» a resistere alle elevatissime temperature che si sviluppano quando un mezzo si muove ad altissime velocità negli strati densi dell'atmosfera: appunto per questo lo sganciamento dall'«aereo-madre» è stato effettuato ad una quota relativamente bassa, intorno ai 24 mila metri.

Quando l'«X-15» si è staccato dalle grandi ganasce che lo tenevano unito al bombardiere quadrigetto, sono entrati in azione i suoi motori-razzo che nello spazio di pochissimi secondi lo hanno catapultato, a velocità tre volte superiore a quella del suono, oltre la barriera del calore. Il maggiore Bob Rushworth, dopo il volo, ha dichiarato: «Tutto è andato benissimo, ma certo che se non avessi saputo quali fenomeni si sarebbero manifestati mi sarei spaventato da morire: già prima di raggiungere la velocità massima prevista ho visto l'esterno dell'«X-15» arroventarsi come un pezzo di ferro nella forgia di un fabbroferraio. Nell'abitacolo la temperatura si è mantenuta in limiti normali e del resto avevo anche, come "estrema difesa", la protezione della mia speciale combinazione di volo a condizionamento di temperatura. Per qualche secondo il flusso di ossigeno liquido che serve da mezzo di raffreddamento delle superfici esterne dell'«X-15» ha provocato una enorme nube di vapore bianco e giallastro, poi la temperatura è diventata così elevata che l'ossigeno non faceva a tempo a evaporare visibilmente ma veniva letteralmente "divorato" senza traccia dalle strutture dell'apparecchio, che erano roventi».

Svolgendo il compito «secondario» che gli era stato affidato il pilota ha anche seguito alcune manovre di volo in modo da sperimentare la manovrabilità dell'«X-15» anche quando è sottoposto ad elevatissime temperature e tutto si è svolto nel migliore dei modi. «L'«X-15» — ha dichiarato il maggiore Rushworth — è ormai un apparecchio manovrabile e sicuro. E' un miracolo della tecnica aeronautica».

Già in precedenza l'aereorazzo aveva resistito a temperature superiori ai 590 gradi, pilotato dal capitano Walker, ma si era trattato di brevissimi attimi, del tempo cioè intercorrente fra l'inizio della picchiata per tornare a terra e l'entrata in funzione dei sistemi frenanti della enorme massa di metallo.

In questa occasione invece il volo propulso è durato novantanove secondi e la velocità inerziale successiva ha fatto sì che la spaventosa temperatura massima agisse sulle strutture per quasi quattro minuti e trenta secondi.

Il rientro a terra, e l'atterraggio, dell'«X-15» sono avvenuti con perfetta regolarità. «E' stato — ha dichiarato Rushworth — come tornare a terra con un aliante-scuola».

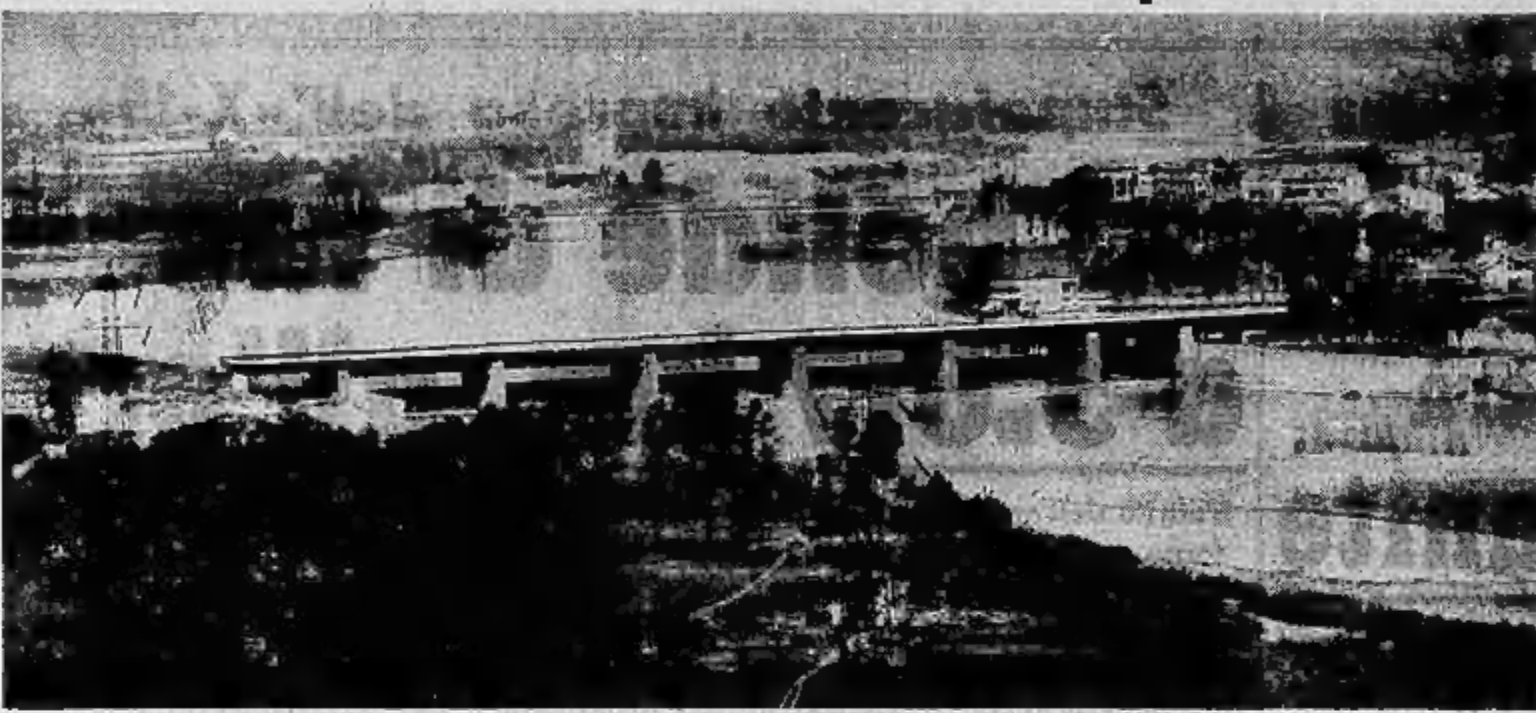
Da bordo di un bombardiere quadrigetto, tecnici dell'aviazione e della National Aeronautics and Space Administration hanno seguito l'esperimento ed hanno controllato, attraverso la lettura degli strumenti fatta dal maggiore Rushworth alla radio di bordo, sia il comportamento dell'aeroplano sia la resistenza della struttura.

L'ingegnere Peter Bastmore, della ditta che ha «creato» e prodotto la «pelle» metallica dell'«X-15», ha dichiarato: «Siamo soddisfatti del comportamento del materiale ma devo dire che se l'abitacolo dell'«X-15» fosse stato diversamente disegnato nessuna speciale "pelle" di protezione avrebbe potuto impedire l'arrostimento del pilota».

La «pelle» esterna dell'«X-15» è costituita da uno strato di una speciale lega metallica — chiamata Inconel X — che potrebbe resistere a temperature di millecento gradi centigradi.

Enrico Leguizamon

CRONACA CITTADINA

Consente un traffico su 4 corsie e non vi passa nessuno

Visto dall'alto della collina: ecco il più grande (21 metri di larghezza) ed il più inutile ponte sul Torino possegga

L'assurda situazione della colossale opera sul Po a Bertolla

Da dieci anni c'è un bellissimo ponte però mancano le strade per arrivarci

E' stato costruito per collegare la camionale del Pino con le autostrade per Milano e per Ivrea, ma da un decennio la soluzione è accantonata - Ora il progetto è stato rispolverato, mezzo miliardo è stanziato per realizzare le arterie di collegamento - Si attende solo un decreto di «pubblica utilità» per accelerare la procedura di esproprio

Il tracciato previsto per la Tangenziale Est

Da dieci anni Torino tiene un ponte nel cassetto, o se si preferisce «sotto naftalina». E' il più largo ponte sul Po che la città possegga e con i suoi ventun metri di larghezza potrebbe consentire il traffico su quattro corsie, come in una grande autostrada: si tratta del ponte-diga di strada del Pascolo, poco oltre la confluenza della Stura nel Po, che collegherebbe Bertolla e Sassi se, oltre a costruire il ponte vero e proprio, ci si fosse ricordati anche di fare le strade per arrivarci.

Per la precisione non si tratta, almeno agli inizi, di una vera e propria dimenticanza. Il colossale ponte venne costruito come prima opera di una grandiosa strada che da Sassi, cioè dall'imbocco della camionale del traforo del Pino, doveva raggiungere il quadrifoglio delle autostrade di Ivrea e di Milano, tagliando sempre diritto. Una soluzione così radicale ma costosa venne accantonata per anni (solo ora si comincia a riparlarne) col risultato di far cadere l'oblio anche su quanto era già fatto. Da due lustri sul più grande ponte di Torino non passa neppure un pedone.

Il ponte dimenticato è stato riscoperto un anno fa dall'ing. Catella, che da poco era divenuto assessore alla viabilità. Egli fece preparare dall'ing. Denti l'organico progetto di una «tangenziale est» per cui già nel bilancio dell'anno scorso è stato stanziato il mezzo miliardo occorrente. Ora l'opera è stata inclusa nel programma del sindaco ing. Anselmetti e si ha l'intenzione di darle la precedenza assoluta nel realizzare la rete delle circonvallazioni torinesi.

L'idea è buona sotto tutti gli aspetti e resta solo da sperare che sia davvero realizzata. Con una spesa limitata si può utilizzare il grande ponte e collegare le autostrade con la strada di Genova. Soprattutto è possibile fare in fretta. L'unica difficoltà viene incontrata nelle procedure di esproprio dei terreni. Una valida, insostituibile collaborazione potrebbe essere data dal prefetto se accoglierà la richiesta del Comune di dichiarare che si tratta di opera di «pubblica utilità».

Il primo tratto, da corso Giulio Cesare fin quasi a via Bologna, lungo la Stura, davanti alla Fiat Ricambi è già fatto ed aperto al traffico. Basterà costruire le poche centinaia di metri che mancano ed un secondo tratto, della stessa lunghezza, per collegarsi al ponte. Varcato il Po basta un chilometro di strada per sfociare vicino a Sassi (stazione di Superga) completando la prima parte, la più urgente, della «tangenziale est».

In un secondo tempo la strada, mantenendo le sue caratteristiche di «expressway» (cioè di arteria veloce, autostrada urbana) con pochissimi incroci, a livelli sfalsati o semaforizzati e con quattro corsie di marcia, dovrebbe proseguire lungo il Po, fino a piazza Borromini (cioè vicino al ponte di corso Regina), tagliando fuori l'abitato di Sassi e poi correndo sull'area che un tempo era occupata dallo scomparso canale Michelotti.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+23,9
MINIMA	+15,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +16,0; ore 8: +16,4; press. 744,9; umid. 67%. Cielo nuvoloso. Previs.: nuvolosità intensa con possibilità di rovesci. Temp. a Caselle: mass. +25,5; min. +12,5; ore 8: +18.

Sospesi i funerali a Chieri

Sospetti sulla morte di una vecchia signora

Portata all'ospedale con una ferita al capo si è spenta domenica - Secondo i congiunti sarebbe caduta per le scale ma la perizia medico-legale propenderebbe per una lesione colposa

Ci telefonano da Chieri: (a. l.) Nel tardo pomeriggio di domenica decedeva all'ospedale di Chieri un'anziana signora di 88 anni, Maria Caterina Ellena, abitante in via Carlo Alberto 5, per frattura della base cranica e commozione cerebrale. Secondo le dichiarazioni dei congiunti, la vegliarda era stata vittima d'una caduta lungo le scale di casa ed aveva battuto il capo contro lo spigolo d'una cassetta di legno. Tutto era ormai predisposto per i funerali quando, in seguito ad indagini svolte, l'autorità giudiziaria sospendeva la sepoltura e ordinava l'autopsia, per stabilire se la morte sia stata accidentale oppure no. L'esame necroscopico venne eseguito dal dott. Graj, dell'Istituto di medicina legale di Torino, ma sul suo esito le autorità mantengono un cauto riserbo. Parrebbe accertato che la ferita non sia stata provocata da una caduta ma che la donna sia stata urtata da qualcuno. Indagini sono in corso da parte dei carabinieri di Chieri, in collaborazione con l'autorità giudiziaria. Stamane si sono portati sul luogo del preteso incidente il pretore dott. Mancinelli, il prof. Gillio e il dott. Graj, e il tenente dei carabinieri Borella.

Alto funzionario del «Bit» visita il Palazzo del Lavoro

Un alto funzionario del Bureau International du Travail, Sven Grabe, giunge oggi a Torino. Il signor Grabe è direttore del Centro internazionale di informazione e di ricerca sulla formazione professionale, un organismo istituito a Ginevra dal Consiglio d'Europa e dal Bit. Egli s'incontrerà con alcuni esponenti del mondo industriale e culturale e avrà un colloquio con l'ambasciatore Arpesani, rappresentante del governo nel comitato dell'Bit, per discutere la realizzazione del Centro internazionale di perfezionamento che avrà sede al Palazzo del Lavoro nella zona di Italia 61.

Sven Grabe visiterà anche la Scuola Allievi Fiat e stasera a Palazzo Bricherasio, in via Lagrange 20, parlerà sul tema: «I problemi europei della formazione professionale».

Molte case senz'acqua per lo scoppio d'un tubo

Stamane in talune zone alte della città, specialmente ai piani superiori di talune case prive di propri impianti di pompe, si sono avute carenze d'acqua. Esse sono una conseguenza dei lavori tuttora in svolgimento in corso Palermo, dove una grossa tubatura del diametro di 80 centimetri è scoppiata ieri sera. Per tali lavori è stato necessario staccare l'impianto di depurazione delle acque del Po diminuendo la pressione dell'acqua.

Ieri sera gli effetti dello scoppio sono stati sentiti per alcune ore in tutta la zona Nizza-Lingotto-San Salvario: i depositi smossi dallo scoppio sono entrati in circolazione e per qualche ora l'acqua era rossastra e rugginosa.

Disgustosa scenata in un'osteria di San Mauro

Ridotto in fin di vita dai calci dell'ubriaco

Il pensionato, colpito al ventre, ha riportato la perforazione intestinale ed ha dovuto essere operato d'urgenza - L'energumeno ricercato dai carabinieri

Stanotte un pensionato di 65 anni è stato operato d'urgenza all'Astanteria Martini: versava in grave pericolo per una diffusa peritonite con perforazione intestinale, causata dai calci d'un energumeno ubriaco. L'intervento compiuto dal prof. Ingaliamenti con l'assistenza del dott. Milanesi è riuscito bene, dal punto di vista chirurgico, ma le condizioni del pensionato restano preoccupanti: è ricoverato con prognosi riservata.

Si chiama Carlo Morello e abita con la moglie a San Mauro in via Settimo 17. Il drammatico episodio di cui è rimasto vittima è avvenuto nel pomeriggio di domenica. Con il fratello Natale, di 73 anni, abitante in San Mauro, via Chiatoni, il Morello era andato a passare alcune ore in una osteria ai limiti del paese. Verso le 17,15 il locale veniva invaso da un gruppo di giovinastri avvinazzati, che si erano messi chiassosamente a fare bravate di pessimo gusto. Il padrone dell'osteria, aiutato dagli abituali avventori, era dovuto intervenire e li aveva cacciati fuori. Ma il giovane che pareva il capo del gruppo aveva opposto resistenza.

Lo si era dovuto alzare di peso e portarlo a braccia fin sulla strada. Quello sbraitava, urlando imprecazioni ed insulti; tentava di svincolarsi e scalciava come un forsennato. Il Morello, che si era aggiunto ai clienti impegnati nell'estromettere l'energumeno, veniva a tiro di quest'ultimo che gli sferrava alcuni violenti calci all'addome. Il poveretto si accasciava quasi senza fiato e si riprendeva solo una decina di minuti più tardi.

Poiché continuava a lamentare acuti dolori viscerali veniva prima accompagnato a casa. Più tardi, verso la mezzanotte, aumentando il malessere, lo si doveva portare all'Astanteria Martini. Veniva ricoverato in osservazione. Purtroppo le sue condizioni peggioravano e ieri sera, manifestandosi più evidenti i sintomi della perforazione intestinale, si preparava l'intervento operatorio, compiuto verso la mezzanotte.

Del fatto si occupano ora i carabinieri di San Mauro che hanno trasmesso i verbali e la pratica alla magistratura. Il giovinastro è già stato identificato.

Carlo Morello, 65 anni

Una donna di 78 anni esce di casa e scompare

Una donna di 78 anni è scomparsa da casa da ieri mattina. E' la signora Michelina Macario, che abita con la figlia Apollonia in corso Orbassano 21. Soffre di arteriosclerosi ed ha a volte delle lunghe amnesie.

E' uscita dal suo alloggio alle 11 di ieri. La figlia l'ha attesa invano per tutta la giornata. A sera ha denunciato la scomparsa al commissariato San Secondo. La signora Macario indossava, quand'è uscita, un soprabito grigio ed aveva al braccio una borsa di vernice nera.

Tutta Settimo ai funerali delle vittime dello scoppio

Tutta Settimo parteciperà, oggi alle 16, ai funerali di Lorenzo Mongilia e di Bruno Ferusso, le vittime dello scoppio verificatosi l'altro ieri in un reparto della «Farmitalia». Un'ora prima le bare saranno portate dalle abitazioni allo stabilimento dove è stata allestita la camera ardente. I funerali si svolgeranno a spese della società. Fra le corone di fiori ce ne sarà anche una delle compagne di scuola di Renata Ferusso che frequenta la seconda commerciale.

Prosegue intanto l'inchiesta da parte dei tecnici della Montecatini. Ancora non sono state accertate le cause del sinistro. Per ora si fanno soltanto ipotesi. Una, che sembra attendibile, attribuirebbe la sciagura al surriscaldamento del vapore: avrebbe superato i gradi consentiti per la distillazione del paranitroetilbenzolo contenuto nel grande serbatoio, facendo esplodere la miscela.

Scioperano gli allievi dell'Accademia Belle Arti

1962: sopravvivono ancora borse di studio da 150 lire

I giovani chiedono per le vie la solidarietà dei cittadini - Un «referendum» sulla riforma

Gli allievi dell'Accademia di Belle Arti scioperano ad oltranza da lunedì. Lasciate in aula le tavolozze, la creta e gli scalpelli, hanno piantato, davanti alla Scuola e al Liceo Artistico di via Accademia Albertina, scanni e tavole, cassette e manifesti invitanti la cittadinanza ad essere solidale. Nelle urne finiscono le firme dei passanti per il referendum sulla riforma. I giovani artisti chiedono una radicale trasformazione del piano di studi, equiparazione delle accademie agli istituti universitari, carattere giuridico del titolo di studio con diritto all'insegnamento.

«Finora — si lamentano — al termine dei quattro anni di studi superiori, abbiamo l'unica, magra soddisfazione di un diploma che dice "Sei un artista". E poi? Non ci resta che appenderlo nel luogo più oscuro per la vergogna».

Le accademie sono rimaste in uno stato di abbandono. Esistono tuttora borse di studio del valore di 150 (centocinquanta) lire agli alunni meritevoli. All'albo del Liceo Artistico è affisso il bando di tre borse da 3 mila lire (integrate con 27 mila lire a titolo di sussidio). «E' umiliante» commentano gli scioperanti.

L'agitazione è su scala nazionale e vi aderiscono anche gli insegnanti. Questa è l'unica categoria di studenti, forse, che si duole di dover sospendere le lezioni. Amano l'arte, per questo hanno scelto la scuola «più dimenticata» dalle provvidenze governative.

Il banco degli studenti dove si vota per la riforma

Taccuino del lettore

◆ Il Rotary Torino-Est si riunisce stasera alle 20,15 a Villa Sassi. L'ing. Saverio Bosio parlerà sul tema: «Un aspetto inedito dell'automazione: l'automazione nell'insegnamento».

◆ Per le Donne Elettrici, oggi alle ore 17,45 all'Istituto Piemontese, via Bligny 6, l'avv. Dino Balbore terrà la conferenza: «Il problema dei collegamenti e delle comunicazioni nello sviluppo dell'intesa europea».

◆ Gli assessori Arvand e Gossa parleranno stasera alle 21 al cinema Ezedra, trattando il tema: «L'attività della Giunta comunale per lo sviluppo e il benessere della città di Torino».

◆ All'Università, via Po 17, domani alle 17,30 la dott. Franca Soldati Uffreduzzi e il dott. Vittorio Wyss parleranno sui temi: «Attività del Comitato associazioni femminili torinesi» e «Lo sport e la donna».

◆ L'avv. Dino Balbore terrà domani alle 17,45 in v. Bligny 6, la conversazione: «Il problema dei collegamenti e delle comunicazioni nello sviluppo dell'intesa europea».

◆ Il «Progresso Grafico» ha in programma per domenica 27 maggio la festa sociale con diverse manifestazioni.

◆ I negozi di Settimo chiuderanno la domenica. In seguito all'autorizzazione del Prefetto, il mercato, dal 3 giugno, verrà anticipato al sabato.

◆ La mostra «Aspetti del secondo futurismo torinese», a suo tempo allestita alla Galleria d'Arte Moderna, è stata prorogata sino a domenica prossima.

◆ Alla Galleria «Gli Araldi» di Novara si è inaugurata la mostra del pittore Bruno Polver.

◆ Alla Galatea espone Irving Petlin con le opere «Les 100 hommes».

◆ La gara bocciofila «Pier Carlo Bozzalla», avrà inizio domenica alle 8,30 al Lingotto. E' a coppie ed è dotata di ricchi premi. Le iscrizioni: in via Monastir angolo via Pisacane.

◆ Oggi, mercoledì 9 maggio, è il 129° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 4,36 e tramonta alle 19,17. E' la festa di S. Gregorio.

Le scoperte di una donna miope

Quando ero bambina — non molti anni fa, trenta, trentacinque al massimo — non usavano ancora gli occhiali. Soltanto pochi uomini, e non giovani, li portavano, ed erano guardati senza entusiasmo dalle ragazze. Gli occhiali, del resto, erano per lo più a *pince-nez*, cioè quella brutta armatura di metallo leggero che pizzicava il naso e sosteneva non so per quale equilibrio due lenti nude. I primi occhiali cerchiati di tartaruga o di imitazione tartaruga furono quelli, se non sbaglio, dell'attore Harold Lloyd, il quale per accentuare la sua comicità lanciò una moda che dura ancora oggi.

Le poche donne che portavano gli occhiali erano vecchie signore ed assumevano, loro malgrado, un aspetto saccente e presuntuoso che non era per nulla vero. Le rare donne giovani che si rassegnavano a usare gli occhiali usavano il *face à main*, chiamato da noi, erroneamente, *lorgnon*, cioè l'occhialino a manico che nei primi anni del secolo era un elegante oggetto di tartaruga a lunghissimo manico, poi divenne un antipatico ordigno d'oro o d'argento e infine un utensile d'uso pratico, a manico corto, tozzo, che si portava al naso quasi di nascosto per guardare proprio in caso di bisogno estremo. Essere miopi, avere qualche difetto alla vista, era, nei primi anni del secolo, un dolore e una umiliazione.

Io fui una ragazzina miope. Me ne accorsi un giorno, a scuola, in quarta elementare. Siccome ero la più alta della classe ero seduta nell'ultimo banco e seguivo a fatica le lezioni alla lavagna. Una mattina la maestra mi rimproverò. «Non ci vedo», dissi. Era vero. La maestra lo constatò e così mi accorsi d'essere miope. Una miopia leggera, che mia madre però ritenne degna dell'oculista. L'oculista mi ordinò gli occhiali per guardare lontano. Li comperammo. Erano orribili occhiali rotondi, cerchiati d'argento, che riposi in fondo a un cassetto lasciando credere a mia madre che a scuola li adoperavo. Seguitai invece a socchiudere gli occhi per seguire le lezioni alla lavagna, poi presi posto nei primi banchi. Seguii tutti gli studi senza mai inforcare gli occhiali e senza mai più dire che non ci vedevo.

Con gli anni la mia miopia aumentò, ma io seguitai a nasconderla. Odiavo gli occhiali. Ero bella, inoltre, e con la vanità spesso stolta dei giovani, mai e poi mai avrei accettato di nascondere dietro brutte lenti i miei occhi neri. Mentre la moda progrediva ed ingentiliva tutti gli indumenti, gli occhiali rimanevano brutti, rotondi, importabili poiché imbruttivano qualsiasi viso. E io amavo il mio viso, che aveva la levigatezza e la luce della giovinezza. Seguitai a socchiudere gli occhi quando guardavo lontano e mi abituai ad essere miope.

Per quanti anni vissi nella nebbia particolare ai miopi? Molti. E vissi come tutte le donne miopi senza occhiali, non riconoscendo le persone per la strada, non rispondendo ai saluti che mi erano rivolti, faticando a leggere insegne e scritte alte, andando nelle prime file di poltrone al cinema, adoperando quasi sempre, con grande rabbia dei miei congiunti, il binoccolo a teatro. Non facevo nessun lavoro che esigesse vista perfetta, non avevo bambini a cui accudire, potevo essere miope senza pericolo per nessuno. Non presi mai patente di guida e mi feci una fama di donna pigra.

Ma un giorno, durante una conversazione, in un gruppo di diverse persone, non risposi a quella che mi interpellava perché non vidi che si rivolgeva a me. Capii che stavo per incominciare le brutte figure, le distrazioni dannose, e decisi di portare gli occhiali. Non ero più giovane, non tenevo più alla bellezza, non civettavo più con nessuno, non desideravo più piacere. Inoltre gli occhiali erano diventati adattabili a qualsiasi tipo di viso, di forme diverse, spesso belli. Andai dall'oculista: cinque diottrie. Gli occhiali erano indispensabili. Ne scelsi diverse paia di diverse forme e colori e incominciai la mia maturità di donna con gli occhiali sul naso.

Fu un disastro. Di colpo mi accorsi che ero circondata da persone sciupate, dalla pelle macchiata, dai vestiti poco freschi, dalle membra piene di difetti. Uomini e donne mi apparvero ingrati, col viso lavorato da solchi, da rughe, segnato da bitorzoli, foruncoletti, nei pelosi, acne. Non vidi più, se non nei bambini, una epidermide liscia, un occhio limpido. Il fatto è che avevo sempre visto uomini e donne sfumati dalla vaghissima nebbia dei miopi che ingentilisce tutti i contorni, che toglie a tutto crudezza e realtà. Vidi espressioni torve, preoccupate, angosciate; vidi pallori verdastri, arrossamenti, croste; vidi i difetti degli abiti, le macchie e le usure, le sbiaditure e i rattoppi. Quando ero in tram spesso abbassavo gli occhi per non essere rattristata dai visi che avevo di fronte e che rispecchiavano una vita di miseria o di avvilimenti, un carattere avido, un'anima torva. Non fui delusa dai visi delle persone che amavo perché li avevo guardati sempre da vicino, li conoscevo a memoria, erano visi che avevo accettato coi loro difetti. Ma quelli della gente anonima, quelli della folla, mi diedero un colpo al cuore.

Ma ebbi una gioia folgorante: vidi la natura, la bellezza della natura. Così come avevo guardato i visi degli uomini avvolti nella nebbia, avevo guardato gli alberi, i fiori, le colline, i fiumi, i laghi, i boschi, le albe, i tramonti, le piogge, le aurore. Ma se gli uomini visti senza alone di nebbia, nella loro realtà, inesorabilmente imbruttivano, la natura risplendeva di tutta la sua magnificenza. Posso dire, quindi, che sulla soglia della maturità ebbi tutta in una volta la rivelazione della natura.

Ero nell'età più adatta a capirla, ad accettarla con l'anima e col sangue. Mi innamorai di certi paesi, di certe luci, di certe ore che si ripetevano, sempre nello stesso luogo, con dei colori che mi strappavano un palpito; mi innamorai di certe stagioni in giardini o in campagne ed aspettai con ansia di ritrovarle ogni anno puntuali all'appuntamento come se si ripetessero per me sola. Elenai gli alberi che mi fermarono, un giorno, gonfi, maturi, bellissimi, quasi fossero sorti davanti a me per magia. Elenai paesi che mi si aprirono davanti all'improvviso, più simili a paesi inventati che veri.

Vidi, finalmente vidi, di che impasto erano certi colori, di che disegno erano certi fiori, di che luce erano le ore del giorno. Amai l'alba, io che non avevo mai voluto guardarla perché non mi piace il bianco. Vidi che l'alba nasce in un lucore d'altri mondi, bianco ed estatico, che a poco a poco si tinge di un giallo ardente e nello stesso tempo diafano poiché dietro di esso c'è il gelo degli astri non ancora tramontati, c'è la memoria della luna, e poi si apre in un rosa radiante. Vidi gli alberi fioriti, l'amorevole castità dei petali del mandorlo di un bianco venato di verde traslucido, la gracilità dell'albicocco dai fiori leggeri che pure hanno un cuore duro e vermiglio, i rami del pesco esatti e lucidi come il corallo, il pruno selvatico, languido come membra lavate di fresco, di un rosa un po' viola. Vidi la violetta bianca nel sottobosco pieno di ombre azzurre. Vidi, insomma, la perduta bellezza della natura in tutte le stagioni e mi accorsi che ero vissuta per molti anni cieca.

Mi consolò un pensiero: forse erano gli anni in cui, distratta dalle mie passioni e dalle mie avidità, forse non avrei saputo vedere.

Marise Ferro

PARIGI HA ONORATO LA MEMORIA DELLO SCULTORE

Ricostruito in un museo lo studio dove visse e lavorò Costantino Brancusi

Tutto è stato trasferito dalla vecchia casa, demolita, di Montparnasse, al Museo nazionale francese di Arte Moderna - L'omaggio al maestro è un implicito riconoscimento dell'astrattismo, di cui fu uno degli iniziatori - Ma meritava davvero tanta gloria?

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, maggio.

In due ampie sale del Museo nazionale francese d'Arte Moderna sono raggruppate una ventina di opere dello scultore Brancusi e accanto ad esse è stato ricostituito lo studio dell'artista tale e quale era al momento della sua morte, avvenuta il 16 marzo 1957, quando egli aveva 80 anni. Nel testamento di Brancusi era detto infatti che egli lasciava alla Francia tutti i pezzi che si trovavano nel suo studio purché l'ambiente in cui aveva lavorato molto fosse lasciato intatto.

Era una pretesa che fu considerata da molti come uno scherzo, un capriccio di vegliardo, e che mise in grandissimo imbarazzo i responsabili francesi. Il Museo d'Arte Moderna, inaugurato dieci anni prima, possedeva soltanto tre sculture di Brancusi, e il lascito era quindi provvidenziale; ma bisognava anche rispettare la volontà dell'estinto. E rispettarla pareva impossibile poiché da molti anni, al momento della sua morte, Brancusi era soggetto all'espulsione da un momento all'altro.

Egli sapeva che il suo studio, situato alla fine dell'Impasse Ronsin, un vicolo cieco di Montparnasse, doveva essere demolito per permettere ad un ospedale di ingrandirsi, ed era riuscito, a forza di astuzie e di raccomandazioni, ad evitare di essere espulso con la forza. In suo favore erano intervenuti a varie riprese il direttore dei Musei di Francia ed altri amici influenti per ottenere dagli uffici della Pubblica Assistenza che i progetti di sistemazione dell'Impasse Ronsin venissero ritardati affinché il vecchio scultore naturalizzato francese potesse morire in pace dov'era vissuto tanti anni.

Lo studio di Costantino Brancusi era una specie di rimessa che, effettivamente, meritava di essere demolita, come è avvenuto effettivamente due anni fa. Al suo posto c'è oggi un deposito di carbone e altra roba. I responsabili della Pubblica Assistenza non hanno avuto alcun riguardo per quel baraccone, sebbene sia stato in passato uno dei punti più famosi di Montparnasse e venga considerato la culla della scultura moderna.

Nato il 21 febbraio 1876 a Pestisani, in Romania, Costantino Brancusi aveva studiato scultura ed ebanisteria alla Scuola delle Arti decorative di Craiova e aveva poi frequentato la Scuola di Belle Arti a Bucarest prima di venire a Parigi, nel 1904. Qui riprese a frequentare le Belle Arti dove si fece notare per la sua originalità, tanto che Rodin gli chiese di entrare nel suo atelier. Egli rifiutò volendo rimanere indipendente per poter proseguire liberamente sulla strada che si era prefissa. Rinunciando alla tradizione realistica sorta dal Rinascimento egli voleva ispirarsi all'arte preistorica greca, alla scultura negra ed a quella dell'Oriente.

Il concetto di Brancusi era che la realtà non si trova nella forma bensì nell'essenza delle cose. Non è necessario, secondo lui, avere un modello per creare un'opera significativa, ed è meglio, anzi, realizzarla in modo astratto valorizzando al massimo la ricchezza della materia utilizzata. La sua scultura intitolata «Il bacio», del 1908, bassorilievo in cui dominano i rombi e può essere stele, base o pilastro, è ispirata appunto a questi concetti e fu all'origine di una corrente artistica che, sia pure molto discussa, ha oggi molti adepti e difensori. Certi critici che lo considerano «il padre della scultura moderna» affermano che le sue opere — di cui è particolarmente ricco il Museo d'Arte Moderna di New York — uniscono la bellezza delle forme mediterranee al simbolismo dell'arte orientale.

Eppure Brancusi non faceva concessioni ai critici. Riceveva male, anzi, alcuni di essi, a quanto pare, e rifiutava ad altri l'ingresso nel suo studio. Da ultimo era diventato un vecchio irascibile e rimaneva lunghe ore seduto su un ceppo a meditare o a parlare con coloro che avevano il privilegio di poterlo avvicinare. Era scontroso e non partecipò alla vita di Montparnasse, dove abitava, neanche durante i cosiddetti «anni folli» che fecero del caffè «La Rotonda» e «Le Dôme» l'ombelico del mondo relativamente all'arte moderna. Quando aveva realizzato un'opera la mostrava soltanto se la giudicava perfetta.

Per poter ereditare le sue sculture e al tempo stesso rispettare la sua volontà, il Museo di Arte Moderna ha quindi deciso di ricostituire lo studio dell'artista. Lo ha fatto con un verismo scrupoloso, imitando persino i vetri rotti delle finestre, che erano riparati col catrame. I libri squalciti dello scultore sono posati su un tavolino basso, il vecchio specchio rotondo e macchiato è appeso alla parete, il camino con la caldaia sembra pronto a funzionare, gli attrezzi dei quali Brancusi si serviva sono appoggiati al muro o per terra in mezzo alla stanza. C'è il martello, l'incudine, la morsa, l'accetta, la mola, il torchio, alcune seghe di varia grandezza, il maglio, il fornello.

E qua e là, in disordine, ci sono i ceppi di ogni dimensione che Brancusi aveva tagliati da sé e sui quali sedeva con gli amici per discutere d'arte o di filosofia. Il letto, in un angolo, dimostra che l'artista viveva come un bohème. E' una specie di cassone basso e rettangolare coperto da una tela marrone.

Tutt'intorno ci sono le opere dello scultore, in legno, in bronzo, in gesso e in marmo. Un uovo, un bell'uovo presentato su una specie di vassoio, è battezzato «testa di neonato»; e un altro «inizio del mondo». L'originalità è maggiore nella ricerca del titolo che nella composizione. Ma è un uovo che «vale» molti milioni. Brancusi, che amava le forme rotonde, ha rappresentato un «torso di ragazza» con una specie di coppa, e si compiaceva nel riprodurre gli animali lisci, come la foca, di cui ha lasciato un bellissimo esemplare. Di un pesce si ammira soprattutto la semplicità lineare. Parecchi sono i «galli», che si indovinano dalla lunga cresta a forma di sega volta verso il cielo poggiata su una zampa stilizzata.

Numerose fotografie, raccolte in un album, gli servivano di modello, ma soprattutto per l'ispirazione.

Lo studio di Brancusi è ora — per sempre, logicamente — nel Museo francese d'Arte Moderna e non tutti giudicano che egli meritasse tanto onore. A parte il fatto che se l'esempio dovesse esser seguito per altri artisti i Musei non avrebbero abbastanza posto, c'è tuttora chi si domanda se Brancusi sia davvero uno scultore geniale o semplicemente un artigiano originale.

Loris Mannucci

Accaldato Burton per "Cleopatra,,

Liz Taylor e Richard Burton sul «set» del film «Cleopatra» in una breve pausa della lavorazione. L'attore beve una bibita fresca per dissetarsi a causa della giornata afosa (Tel. «A.P.» a «Stampa Sera»)

L'UDIENZA DI STAMANE AL PROCESSO DI MESSINA

La superperizia sulla lettera «r» è stata favorevole a padre Vittorio

Non vi sarebbe identità fra la macchina usata per le lettere estorsive e il saggio richiesto al frate guardiano del convento di Mazzarino - Sfilata di testi a favore di padre Carmelo, di padre Venanzio e di padre Agrippino

(Dal nostro corrispondente)

Messina, mercoledì sera.

L'udienza di stamane al processo per i fatti di Mazzarino si è iniziata alle ore 9,30. La prima teste ad essere ascoltata è la dottoressa Serafina Quattrocchi, ex sindaco di Mazzarino.

«Conosco da molti anni padre Carmelo, e posso in coscienza dichiarare che egli è stato sempre un sacerdote irreprensibile, dedito alle cure del suo ministero, alla meditazione e alle opere di carità. Aggiungo che egli gode l'universale stima per la sua saggezza e prudenza. Mi consta pure che Padre Carmelo era molto amico della famiglia Cannada Colajanni».

E' stato quindi ascoltato il sacerdote Giuseppe Padellaro. «Posso attestare — egli ha detto — che è un ottimo sacerdote, che adempie bene la sua missione religiosa e civile, e ciò mi risulta per diretta conoscenza, fin da quando ciò come chierico frequentavo il convento di Mazzarino.

Avv. Bellavista (Parte civile) — Ci vuole raccontare qualche episodio che riveli tutto questo?

Teste — Sì, l'ho visto esercitare la confessione nelle varie parrocchie, compresa la mia, ed ho constatato che il suo confessionale era sempre gremito di gente.

Avv. Sanfilippo (difesa) — Conosce la famiglia di Padre Venanzio?

Teste — Sì, e mi consta che possiede anche un mulino, un oleificio e una rivendita di farina e pasta. I componenti di questa famiglia sono tutte persone laboriose.

E' stata quindi la volta della signorina Anna Giambusso: — Risiedo da quattordici anni a Mazzarino. Padre Carmelo è stato sempre un perfetto sacerdote, dedito alle cure del suo ministero. Egli non si è mai immischiato in cose profane.

Quindi è stato introdotto il sacerdote Rosario Pepe, parroco di Mineo, il quale con voce squillante e con tono da predicatore ha detto: «Conosco da molti anni la famiglia Iatuna (padre Agrippino), e posso attestare che si tratta di una famiglia i cui componenti sono stati educati, specialmente dalla loro madre, al culto della Religione e della Patria. Un suo fratello, gesuita e cappellano militare, per coerenza ai suoi principi è caduto in guerra ed è stato decorato di medaglia d'oro; un altro fratello perdette la vita alle Fosse Ardeatine; il terzo dei fratelli, canonico in Mineo, è generoso e prodigo del suo, tanto che ha speso tutto in opere di bene. Insomma, padre Agrippino è soave come il profumo delle violette».

Avv. Bellavista — Mettiamo a verbale anche le violette, signor presidente.

Per ultima è stata ascoltata la signorina Maria Musso, professoressa in lettere nel Liceo di Mineo. Ella ha definito padre Agrippino «modesto e umido. La sua famiglia mi veniva additata da tutte madri come esempio di religiosità e di correttezza morale».

Successivamente si è avuta la parte più attesa e interessante dell'udienza: sono stati ascoltati infatti i periti d'ufficio, i commissari Micchia e D'Aquino, della polizia scientifica di Roma, i quali hanno consegnato alla Corte la loro relazione composta di sedici pagine dattiloscritte e 108 ingrandimenti fotografici. La conclusione dei periti è nettamente favorevole a padre Vittorio. In sostanza sono state riscontrate diverse dimensioni della lettera «r» fra i saggi di padre Vittorio e le lettere estorsive, cosicché se ne deduce che le lettere estorsive non furono scritte con la «Olivetti 22» di padre Vittorio.

Queste le parole usate dai periti: «Le differenze riscontrate allo stato in cui i dattiloscritti si presentano nella loro comparazione sono preclusive di un giudizio di identità, nel senso, beninteso, che tale esclusione di identità è limitata agli scritti medesimi e non anche al mezzo con cui sono stati formati; non potendosi escludere, quanto al mezzo strumentale, che le differenze in parola, ripeto circoscritte alla consonante "r", che è il solo quesito a noi demandato, possono essere state determinate da usura del carattere, considerato che fra il tempo in cui le estorsive sarebbero state scritte e quello in cui risultano formate le scritture di paragone è intercorso un notevole lasso di tempo».

P. M. — La causa di questa differenza può essere costituita da una leggera torsione della leva?

Dott. Micchia — La differenza relativamente alle dimensioni di larghezza non si può attribuire a conformazione della barra, perché le dimensioni permangono costanti, sia negli esempi a riccio o fermapunto, sia negli esemplari che presentano l'anomalia di tale elemento. La differenza in esame può essere determinata soltanto dai vari fattori dell'usura, comprendendo in tale dizione anche l'uso come l'accavallamento con scontro di leve e di caratteri. Escludo che il non uso possa indurre nel determinare tale o qualsiasi altra differenza.

L'udienza è stata quindi rinviata a domani.

g. m.

Lotta con la morte la vedova sfrattata

Disperata per l'ingiunzione di lasciare l'alloggio, la donna ha tentato il suicidio sdraiandosi sul letto dato alle fiamme

Genova, mercoledì sera.

(n. s.) In preda alla disperazione per una ingiunzione di sfratto, una donna ha cercato la morte; il provvidenziale ritorno a casa del figlio ha impedito che la poveretta portasse a termine il suo insano proposito. La donna ha comunque riportato gravissime ustioni per cui giace tra la vita e la morte all'ospedale: le sue condizioni stamane permangono gravi.

Protagonista del pietoso episodio è la casalinga Annunziata Belluardo vedova Rainiti, di 54 anni. Nativa di Tunisi e abitante a Genova in via Rossetti 36-A-1 assieme al figlio ventitreenne Vincenzo, ad una cognata e una nipote. Tutti e quattro risiedevano fino a qualche tempo fa a Tunisi, ma in seguito alle crescente difficoltà di vita esistenti in detta città avevano deciso di trasferirsi in Italia, prima ad Altamura e poi a Genova.

Il sostentamento della famiglia gravava sul giovane Vincenzo, che in qualità di verniciatore riusciva a lavorare saltuariamente in porto. Le difficoltà economiche si moltiplicarono e in questi ultimi mesi la signora Rainiti non riuscì a pagare l'affitto di casa (60 mila lire). Una decina di giorni fa le giunse di conseguenza la ingiunzione di sfratto: la famiglia avrebbe dovuto abbandonare l'appartamento nella giornata di ieri o di oggi.

Il fatto divenne per la donna un'ossessione, tanto che ieri mattina verso le 11, in una crisi di disperazione, dopo aver constatato di essere sola in casa, ha pensato di togliersi la vita. Portato un gran mucchio di carta sul letto, vi appiccava il fuoco e quindi si adagiava sopra attendendo la morte.

Il figlio, che si era recato in porto per lavoro, rincasava verso le 11,30 e, non riuscendo ad entrare nell'abitazione e percependo un forte odore di fumo, cercava di sfondare la porta. La madre, che ancora non aveva perduto i sensi, si alzava allora dal letto in fiamme e, pur essendo gravemente ustionata in varie parti del corpo, riusciva ad andare ad aprire l'uscio. Immediatamente soccorsa, la donna veniva trasportata, a mezzo di una autoambulanza, all'ospedale di San Martino.

Per le nozze di Sophia di Grecia

Umberto di Savoia in volo ad Atene

Lisbona, mercoledì sera.

L'ex-re d'Italia Umberto di Savoia ha preso oggi l'aereo per Atene, dove assisterà alle nozze del principe Juan Carlos di Borbone con la principessa Sophia di Grecia.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, quadrato a Nettuno, opposizione a Saturno, sestile con Mercurio. Potrete osare senza incertezze. Verrà apprezzata la vostra franchezza. Periodo fatto di alti e bassi nella vita affettiva. Prudenza nelle parole e negli atti. Vi gioverà moltissimo un regime crudo. Depurate il sangue con mezzi blandi. Tipi: Leone, Acquario e Pesci.

Leone - *Lavoro:* osate pure senza timori: la fede e la provvidenza sono con voi. Sarà apprezzata la vostra franchezza e per questo avanzerete di molti passi. *Vita affettiva:* chiedete e vi sarà dato. Periodo propizio per fare dichiarazioni e chiedere l'amicizia di una persona che vi piace. *Salute:* gli ammalati miglioreranno. I metodi curativi saranno appropriati.

Acquario - *Lavoro:* dovrete cercare un sistema che corrisponda maggiormente alle esigenze del vostro caso. L'astuzia di una persona giovane sarà un valido contributo per consolidare la posizione. *Vita affettiva:* accogliete a braccia aperte chi arriverà per darvi la buona novella. Ci vorrà sangue freddo, ma alla fine trionferete. *Salute:* indagate a fondo e troverete i motivi che disturbano gli occhi e procurano emicrania. Un regime a base di cibi crudi vi gioverà assai.

Pesci - *Lavoro:* non esitate un solo attimo ad eliminare la persona che disturba le vostre azioni con parole di pessimismo. Se è necessario agite senza sentimentalismi. *Vita affettiva:* vi ama, vi pensa e si prepara a una dichiarazione definitiva. *Salute:* ottimo stato fisiologico. Le ore scorreranno leggere e il lavoro sarà svolto senza fatica.

Previsioni per i tipi dell'Ariete: dovrete gettare la palla sotto una direzione prestabilita, ma la corrente dei buoni fluidi provvederà ad incanalarla a dovere. **Toro:** troverete la porta che vi permetterà di violare la cittadella, ma dovrete lottare con chi è di guardia alla posizione. Usate la furbizia. **Gemelli:** in poco tempo guadagnerete il necessario. Tuttavia non dovrete adagiarvi, perché le possibilità di fare di più saranno numerose. **Cancro:** tenetevi sulla difensiva, perché si faranno palesi nuove insidie. Tuttavia saprete eliminarle con la fede. **Vergine:** un pettegolezzo sarà micidiale, ma voi tenetevi pronti alla difesa. Lasciatevi guidare dall'intuito. **Bilancia:** sbagli che amici sinceri vi aiuteranno a rimediare. Sarà bene per il momento non lanciarsi eccessivamente nelle azioni azzardate. **Scorpione:** atti precipitosi che troveranno un buon terreno per essere tradotti in solida realtà economiche. **Sagittario:** la provvidenza vi aiuta. Troverete in casa un sicuro appoggio. **Capricorno:** scacciate le idee nere e lanciatevi nei progetti che la vostra mente ha maturato.

Tommaso Palamidessi

Sindaco scomparso in mare a Lerici

Giunto in Liguria da un comune emiliano, aveva provato una motobarca, che è poi stata trovata vuota al largo - Si suppone che l'uomo, colto da malore, sia caduto in acqua

La Spezia, mercoledì sera.

(a. m.) Il più fitto mistero avvolge la sorte di un uomo scomparso al largo di Lerici. I carabinieri, in collaborazione con la guardia di finanza e con mezzi della marina militare, stanno perlustrando una vasta fascia costiera nel tentativo di rintracciare Domenico Quinto Notari, di 40 anni, sindaco di Busana (Reggio Emilia), scomparso mentre stava effettuando una gita in barca.

Il Notari, molto noto nella zona, ove conta numerosi amici, poco dopo le 17,30 di ieri aveva incontrato il barcaiolo lericino Carlo Brondi ed aveva iniziato trattative per l'acquisto di una piccola motobarca, l'«Ernesto», provvista di motore da tre cavalli e mezzo. Volendo provare il funzionamento del motore, il Notari aveva chiesto di poter effettuare una breve gita nella baia di Lerici. Partito, il sindaco di Busana non è più rientrato nel porticciolo di Lerici e la imbarcazione è stata trovata da due pescatori, Carlo Grillo ed Edoardo Ferrari, al largo di Tellaro, a qualche centinaio di metri dalla costa. Nessuna traccia del Notari: a bordo del battello si trovavano solo un pullover, un paio di occhiali e qualche vecchio giornale.

Le supposizioni che si fanno sulla scomparsa del sindaco sono molte, ma si esclude a priori l'ipotesi del suicidio. La barca è stata trovata con i remi negli scalmi, ma il serbatoio del piccolo motore era del tutto asciutto; si presume che il Notari, accortosi di essere rimasto senza carburante, abbia cercato di remare verso la costa.

Sia pure inesperto, avrebbe dovuto approdare in ogni modo lungo la scogliera, tanto più che il mare era liscio come l'olio. Si pensa che il Notari, colto da malore mentre remava, sia caduto in mare e annegato. Due rimorchiatori della Marina militare, il «Sansone» e il «Sant'Andrea», da mezzanotte alle prime luci dell'alba hanno perlustrato una vasta fascia del litorale, ma le ricerche sono state infruttuose.

Il Notari era giunto lunedì scorso a Lerici a bordo della propria «1100» e si era intrattenuto in locali pubblici cittadini con comuni amici. La moglie e il figlio, che abitano a Collagna, sono stati avvertiti della scomparsa del congiunto dai carabinieri di Lerici.

In Cassazione una assurda e terribile storia

Evaso uccise l'agente che dieci anni prima gli causò la condanna

Arrestato nel '38 per una rapina, riuscì a fuggire dal carcere durante la guerra e si rifece una vita a Ravenna - Ma là fu scoperto da uno degli antichi inquirenti - La Suprema Corte gli ha confermato la pena a 30 anni per omicidio

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Eugenio Mazzotti sino all'ultimo è stato sorretto da una grande speranza. Ma inutilmente. Confermando la sua condanna a 30 anni di reclusione, i giudici della Corte Suprema lo hanno eliminato praticamente dal mondo degli uomini liberi. Eugenio Mazzotti, protagonista di una storia tanto assurda quanto terribile, ha settant'anni essendo nato a Lugo nel 1892: come pensare che egli possa uscire vivo dal carcere?

E' una storia quella di cui ieri notte i magistrati della Cassazione hanno scritto l'ultimo capitolo. Assurda, s'è detto, terribile. Seguitela, per favore. Ha una origine lontana. La mattina del 6 settembre 1938 a Cavanella Po furono aggrediti quattro impiegati di uno zuccherificio e depredati di tutto il denaro (circa 430 mila lire) che doveva essere utilizzato per il pagamento degli operai.

I sospetti si fermarono sugli appartenenti ad una banda di grassatori che agiva nella zona. Le indagini furono lunghe e difficili, ma alla fine coronate da successo. I responsabili furono arrestati e condannati. Fra gli altri anche Eugenio Mazzotti che pur sostenendo di essere innocente venne condannato a 15 anni e 6 mesi di reclusione. Inutilmente egli tentò di dimostrare che il giorno della rapina si trovava in un'altra zona. Implacabile, soprattutto, contro di lui fu un agente di P. S. Marsilio Piermattei: lo arrestò, lo sottopose a snervanti interrogatori, fece di tutto perché i rapinati lo riconoscessero e quindi lo accusassero.

Trascorsero gli anni quando improvvisamente ad Eugenio Mazzotti si presentò l'occasione per riacquistare la libertà. Stava scontando la pena a Soriano nel Cimino quando il reclusorio venne bombardato da aerei alleati e i tedeschi ormai in fuga verso il nord aprirono le porte del carcere a tutti i detenuti. Eugenio Mazzotti riuscì a raggiungere Ravenna dove abitava la sua famiglia e pensò che realmente tutto quello che era accaduto dovesse appartenere al passato. Non rese conto a nessuno quando, terminata la guerra, l'ordine fu ristabilito; nessuno lo cercò: aprì un negozio di orologeria e non ebbe noie da nessuno sino a quando nel 1948 non tornò a Ravenna anche l'ex agente di ps Marsilio Piermattei, promosso nel frattempo vice brigadiere.

Era in licenza di convalescenza ma quando venne informato da amici che Eugenio Mazzotti aveva lasciato il carcere anzitempo si precipitò in questura ad avvertire i superiori e prese a cercare per tutta la città l'evaso.

Eugenio Mazzotti che per di più aveva la certezza di essere stato punito per un delitto non commesso quando venne a sapere quali propositi avesse il vice brigadiere dal quale riteneva di essere perseguitato non si controllò. Lo affrontò mentre stava passeggiando per via Baccarini la mattina del 27 marzo 1948 e lo uccise con otto colpi di pistola. Poi si lasciò arrestare. «Almeno sconterò una pena per un delitto che ho veramente commesso» commentò.

Gli rimase però una grande speranza: se fosse riuscito ad ottenere la revisione del processo avrebbe dato la prova che s'era vendicato a buon diritto di chi aveva voluto la sua rovina. Due tentativi furono infruttuosi, il terzo fu più fortunato. Ma la Corte d'Assise d'Appello di Venezia ritenne che la Cassazione nel concedere la revisione fosse stata eccessivamente generosa e confermò la condanna di Eugenio Mazzotti per la rapina compiuta a Cavanella Po.

La conseguenza fu terribile. La condanna per la morte del brigadiere di ps, senza una giustificazione morale, non poteva non essere severa. E severa fu: 30 anni di reclusione. Ieri notte la Corte di Cassazione l'ha confermata e per Eugenio Mazzotti è la fine di ogni speranza.

g. g.

Davanti all'Assise di Alessandria

«Sparai per difesa» ripete il fratricida di Incisa

«Giuseppe stava per colpirmi con una roncola ed era tanto eccitato che neppure si accorse della pistola che impugnavo» è la versione di Virgilio Formica - Il delitto non ebbe testimoni ed è difficile smentirlo

Dal nostro corrispondente

Alessandria, merc. sera.

Abile difensore di se stesso, Virgilio Formica, il cinquantottenne fratricida di Incisa Scapaccino, ha narrato stamane alla Corte d'Assise d'Alessandria, ov'è comparso per rispondere di omicidio aggravato e detenzione di armi e munizioni da guerra, come uccise con un colpo di pistola il 14 maggio dello scorso anno il proprio fratello Giuseppe, di 65 anni, con il quale risiedeva nella cadente casa avita.

Una ben strana convivenza, considerato che da almeno 15 anni, i fratelli non si rivolgevano la parola se non per scambiarsi insulti. «Le uniche frasi che uscivano dalla bocca di mio fratello — ha dichiarato il Formica nel corso del lungo interrogatorio — erano minacce di morte nei miei confronti. Io quasi sempre tacevo, ritenendo che questo fosse il miglior sistema per evitare il peggio, per impedire che accadesse ciò che purtroppo è avvenuto. Avevo intenzione di cambiar casa e di trasferirmi a Torino, ma mio fratello, al quale avevo richiesto, intermediario il sindaco di Incisa, la parte spettantemi della vendita della casa, mi offrì una somma irrisoria e il progetto sfumò. Così continuammo a vivere sotto lo stesso tetto come due estranei».

L'imputato prosegue raccontando alcuni precedenti episodi, in particolare ricordando un tentativo da parte del Giuseppe di ucciderlo, sette anni prima; egli si era salvato con la fuga, scivolando lungo il tubo della grondaia; aveva denunciato il fatto ai carabinieri di Incisa, ma la madre sua, per evitare uno scandalo, aveva attribuito il comportamento del figlio maggiore ad una improvvisa crisi di nervi.

Di fronte ad alcune contestazioni da parte del presidente, Virgilio Formica, che una perizia psichiatrica ha definito seminfermo di mente (in realtà, si tratta di un individuo molto strano: accortosi che un fotografo lo stava ritraendo in una pausa del processo, si è messo in posa sorridendo; quindi lo ha minacciato gridando che egli è di religione musulmana e quindi come tale non può essere fotografato), si è destreggiato abilmente, sottolineando il carattere litigioso e prepotente del congiunto. Richiesto di narrare come si sia svolto il tragico fatto di sangue il pomeriggio del 14 maggio '61, il Formica, dopo aver premesso che girava per casa da anni sempre armato, temendo le intenzioni omicide del fratello, ha dichiarato che, svegliatosi dal sonno pomeridiano, aveva udito alcuni rumori provenire da una stanza il cui accesso era precluso al fratello (ognuno dei due, infatti, si era riservato determinate camere). Così, tenendo in pugno la fedele rivoltella, era sceso «non immaginando che fosse mio fratello a provocare quei rumori, ché in tal caso non mi sarei mosso», ha soggiunto l'imputato. In realtà, si trattava proprio del congiunto.

«Cosa fai?» — gli domandai con voce pacata — celando l'arma e rompendo un silenzio ormai invalso da anni.

«Questa volta ti ammazzo davvero», fu la risposta del Giuseppe.

La scena si svolse fulminea. Il Giuseppe afferrò una roncola e fece l'atto di colpire il Virgilio; questi nel tentativo di fermarlo gli mostrò la rivoltella asserendo che avrebbe sparato. Ma la minaccia non sortì alcun esito. «Era così eccitato che forse — prosegue l'imputato con voce calma e sicura — neppure si accorse dell'arma. Nella colluttazione seguitane un colpo partì dalla vecchia pistola a tamburo gli trapassò il cuore, uscì e andò a conficcarsi nel muro della casa di fronte. Mio fratello cadde e io capii subito che non vi era più nulla da fare. Rimasi alcuni secondi inebetito, quindi gettai la rivoltella in un tombino (ove venne ritrovata dai carabinieri, i quali scoprirono pure un vero arsenale di munizioni), pregando in seguito mio cognato di condurmi ad Alessandria, per chiedere consiglio a mia moglie, qui residente coi nostri due figli ed in seguito costituirmi».

Durante il viaggio non parlò del tragico fatto di sangue di cui era stato protagonista, mostrandosi sereno come se nulla fosse avvenuto.

Dalle carceri di Alessandria il Formica, il quale ha combattuto durante la guerra nelle formazioni partigiane riducendosi poi a vivere quasi nel più assoluto ozio, non essendo per natura incline al lavoro, come egli stesso ha ammesso, ha fatto pervenire al presidente della Corte dott. Aragnetti e al procuratore della Repubblica dott. Prosio, il quale sostiene l'accusa, alcuni memoriali. In essi fra l'altro si definisce vittima di persecuzioni familiari, ammettendo di essere stato dedito all'alcool ed in passato anche agli stupefacenti.

Il difensore dell'imputato, prof. Massimo Panzo, ha quindi presentato un'istanza al fine di ottenere la convocazione in aula d'un perito balistico; il P. M. si è dichiarato contrario, ritenendo sufficiente la perizia medico-legale fatta eseguire in istruttoria. La Corte, riunitasi in camera di consiglio, ha deciso di soprassedere, dando inizio alla chiamata dei numerosi testi, tra cui il figlio della vittima, che da molti anni era vedovo. L'udienza continua.

Giovanni Camagna

Uccisa per raccogliere una moneta da 50 lire

Milano, mercoledì sera.

Una misera fine ha fatto in viale Abruzzi una donna di circa 60 anni di età, la quale si trovava presso un autotreno fermo chiedendo l'elemosina. La donna, essendole caduta in terra una moneta da 50 lire, si è chinata per raccoglierla. In quel momento il semaforo ha segnato verde e l'autotreno si è mosso, travolgendo la donna, che è morta all'istante per lo schiacciamento del capo. La vittima, che non aveva documenti, non è stata ancora identificata.

Si salva un muratore travolto da una valanga

Aosta, mercoledì sera.

(L. r.) - Un muratore della società «Imprese Riunite» che costruisce la diga di Place Moulin, nell'alta valle di Bionaz, è scampato miracolosamente alla morte bianca: travolto da una slavina se l'è cavata con lievi ferite ed è ora degente all'ospedale Mauriziano di Aosta con prognosi di 20 giorni. Si tratta di Giuseppe Brunetti, di 37 anni, da Lucca, il quale stamane lavorava nei pressi della diga quando ha udito sopra di sé il sordo boato di una valanga. Non è riuscito tuttavia a fuggire in tempo ed è stato sommerso dalla massa nevosa. Istintivamente ha dibattuto gambe e braccia e questo gli ha salvato la vita: quando la valanga si è posata in fondo al vallone l'operaio era sommerso soltanto di pochi centimetri. Prima ancora che i suoi compagni di lavoro accorressero a prestargli soccorso, il Brunetti si era già disseppellito fino alla cintola. Ha riportato una distorsione al ginocchio sinistro e la sospetta frattura del bacino.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Fotografi a caccia di "stelle" a Cannes

La «stellina» francese Shantal Laforest dinanzi all'obiettivo sulla spiaggia di Cannes (Tel. a «Stampa Sera»)

LISBONA: sanguinoso bilancio della giornata di ieri

Tremila agenti per oltre un'ora impegnati nella violentissima mischia

La folla (questa la versione ufficiale) ha preso a sassate la polizia, costringendola a fare fuoco e a lanciare gas lacrimogeni - I morti sarebbero due, e una decina i feriti - Disordini anche a Oporto - Il governo attribuisce i tumulti ai comunisti

Nostro servizio particolare

Lisbona, mercoledì sera.

L'atmosfera è carica di tensione a Lisbona dopo i violenti disordini di ieri sera, che sono costati la vita a un'anziana donna e hanno provocato il ferimento di numerose persone. Il comunicato ufficiale diramato nel corso della notte parla appunto di una persona uccisa e di cinque ferite. Ma circola voce che i morti siano due e i feriti una decina. Essendo il governo la responsabilità dei tumulti ricade sui comunisti: esso afferma che la polizia ha fatto uso di gas lacrimogeni e ha sparato in aria a scopo di intimidazione «per la pronta repressione delle attività comuniste»; e sostiene che gli agenti sono stati attaccati, e che solo allora, e in pochi casi, hanno fatto uso delle armi contro i dimostranti.

Il clima stamane è pieno di elettricità, nella capitale lusitana, anche se l'aspetto esteriore della città è calmo. Gli incidenti hanno fatto seguito a quelli del 1° Maggio, durante i quali una persona fu uccisa, e più di trenta furono ferite. Le misure di sicurezza restano in vigore. Anche da Oporto si ha notizia che le autorità hanno adottato provvedimenti precauzionali speciali, chiudendo al traffico le vie del centro.

Tutto ha avuto inizio con la diffusione di volantini nei quali si chiedeva alla cittadinanza di dimostrare contro il governo, in segno di protesta per le repressioni del 1° Maggio nei confronti degli operai. Subito la polizia ha predisposto ample misure, sono comparse nelle vie pattuglie armate e auto della polizia, cariche di agenti con il mitra alla mano. Ma la folla si è ugualmente radunata, si è fatta sempre più fitta e irrequieta. Nelle vie e nelle piazze si sono moltiplicate le grida ostili al governo. Il traffico era sospeso, gli edifici pubblici custoditi da forti reparti di truppe in assetto di guerra.

A un tratto — era calato da poco il sole — sono echeggiati i primi spari e nell'aria tiepida si sono levate le neri nubi dei lacrimogeni. Sostengono le autorità che sulla Avenida da Liberdade, la via principale della città, un folto gruppo di dimostranti ha preso a sassate i poliziotti, e che la reazione è stata inevitabile. Fatto si è che la mischia si è subito estesa.

Per oltre un'ora si è svolta un'autentica battaglia; fischiavano proiettili da ogni parte. Una pallottola vagante ha colpito una donna di sessantadue anni che, richiamata dagli spari e dalle grida, si era affacciata alla finestra del suo appartamento. All'ospedale di San José sono cominciati ad affluire i feriti; in contrasto con il comunicato governativo i portavoce dell'istituto dichiaravano a tarda ora di aver ricoverato nove persone, cinque delle quali ferite da arma da fuoco.

In alcune vie del centro la polizia ha costretto tutti a sgomberare la strada e a entrare nei caffè: chiunque si fosse affacciato, informavano gli agenti, si sarebbe esposto al rischio di essere abbattuto senza preavviso. Con un provvedimento esattamente opposto tutti i caffè di Rossio, la piazza centrale di Lisbona, sono stati evacuati. Si era parlato anche di una sospensione del servizio di traghetto tra Barreiro, il popoloso quartiere industriale; poi la notizia è stata smentita. I forti cordoni di polizia impedivano comunque ai dimostranti di ricevere rinforzi.

In tutto le autorità hanno impegnato tremila uomini per la repressione delle manifestazioni. Quando, alla fine, queste si sono placate la folla si è allontanata in silenzio; una fiumana di gente cupa e accigliata. Ed è stata forse questa la fase più impressionante della tumultuosa serata.

Ci si chiede ora se e quando la massa inscenerà altre dimostrazioni. Si tengono d'occhio Lisbona, Oporto ed anche la città universitaria di Coimbra: si pensa che gli studenti potrebbero inscenare manifestazioni di solidarietà e di protesta. Il comunicato del governo dice testualmente che «i teppisti sono stati in questa occasione in numero minore di quelli che scatenarono analoghi disordini il 1° maggio». Dice anche che il traffico è stato sospeso nel centro di Lisbona, durante i tumulti, per «proteggere il più possibile i pacifici cittadini dalle azioni criminose». Proclama che «la calma è tornata». Ma soggiunge: «restano in vigore le misure di sicurezza».

Roberto Reuse

Tramonta il bikini sulla Costa Azzurra

Più castigati quest'anno i costumi a Saint Tropez

Persino Brigitte Bardot si è già preoccupata di acquistare alcuni nuovi modelli che non ricordano i suoi «due pezzi»

Nostro servizio particolare

St.-Tropez, mercoledì sera.

Praticamente la «stagione» di St.-Trop quest'anno è cominciata a Pasqua, quando mezza Parigi è piombata qui venuta di poco sperando nel caldo. Infatti a Pasquetta il caldo è venuto e da allora si fanno i bagni e si gettano le basi della «grande stagione» estiva.

Hanno cominciato gli uomini a rivoluzionare le idee: niente più calzoncini corti e larghi, si porteranno i Bermuda-shorts, in cotone «belle-époque» quadrettato bianco e nero, lunghi fino al ginocchio, molto stretti, con cintura-incrostata. In spiaggia uno slip rally-sport aderente sostituirà quelli più ampi e sciatti di tela kaki degli anni scorsi. Sopra si portano magliette e maglioni di tutti i colori, oppure «pianate» di spugna a righi bianco e granata, bianco e giallo, bianco e verdone.

Per le gite nei dintorni gli uomini indossano pantaloni di tela blu-oceano che hanno la vita bassa, all'inizio delle anche, giacche aderenti a un solo petto, con bottone di madreperla, tre tasche applicate, fodera e cravatte di seta «leopardo» su camicia di shantung a larghe punte e cappello «melone» di grossa paglia. Sembra di tornare ai tempi edoardiani. Le donne ne sembrano entusiaste. Ma come si vestono le signore e signorine 1962 di «stile St.-Trop»?

E' incredibile, ma esse indosseranno costumi interi eleganti, di elasticizzato che sembrano addirittura «modellatori»: anche Brigitte Bardot, entusiasta, se n'è comprati alcuni. Hanno curiose decorazioni e colori vivaci: il non plus-ultra è di color arancione con bordi neri e una fila di bottoncini neri da scarpe lungo la falsa chiusura davanti. Naturalmente per le nuotate si userà sempre il bikini, ma sulla spiaggia i due-pezzi assumeranno forme un po' meno succinte degli anni scorsi: calzoncini attillati con alti bordi a colori, bustini con spalline, a righe bianche e viola pallido o verdolino o arancione. L'arancio è il colore di choc, come si dice qui, ma sono molto cercate le due tinte in contrasto come limone-arancio, turchese e verde.

Mentre nelle collezioni italiane imperversano i pantaloni «St.-Tropez» che lasciano scoperto l'ombelico, a St.-Tropez questi pantaloni non vanno più e chi li porta è perché vuole usare la roba dell'anno scorso: un ripiego. I calzoni femminili 1962 sono invece molto alti di cintura; s'infilano dentro le camicette di ricamo o di chiffon a volantini, molto froufroutantes e graziose. Le donne sembra si siano rese conto che spogliarsi così totalmente non è redditizio e vogliono coprirsi un pochino di più. Non usa la pelle bruciata perciò vanno di moda i cappelloni e i foulards di ogni tipo.

La grande novità di questa estate sarà il nuovo locale che l'antiquario Georges Barry, con negozio al porto, aprirà in giugno sulla strada del Pinet: un ristorante che, come quello della Colombe d'or di St.-Paul-de-Vence, sarà decorato con quadri d'autore: Péguriér, Bernard Buffet, Foujita, Marie-Laure, Jean Cocteau, Vachon e Lablisse. Sembra che vi si mangerà anche assai bene, con specialità intitolate agli uomini della Storia: pollo Henri IV, omelette Charles X, insalata Renaissance, torte Napoléon.

Vadim, che con Hossein ha passato qui una settimana per riposarsi tra una ripresa e l'altra del *Riposo del guerriero*, ha detto che è convinto che Brigitte Bardot non girerà per due anni, poi, se continuerà ad essere inseguita per la strada dai paparazzi, tornerà sui set, se no farà la vita beata. E' arrivato anche Raoul Lévy, il produttore del *Marco Polo* di Alain Delon, dovuto sospendere. E' furibondo coi pettegolezzi dei giornali parigini che affermano che ha già speso molti milioni per poche sequenze e che è senza quattrini.

m. r.

AD AULLA: QUASI INCREDIBILE

Per due bare troppo lunghe Giunta in crisi

Il becchino costretto a segarne un pezzo per farle entrare nei loculi - Una indignata protesta in Consiglio: «Abitiamo nella frazione più sfortunata d'Italia: per vivere è necessario essere magri e per morire guai a non essere di bassa statura»

Nostro servizio particolare

Aulla, mercoledì sera.

Due defunti troppo lunghi e robusti rischiano di mettere in crisi la giunta comunale di Aulla. I defunti, per la cronaca, si chiamavano Adria Bevilacqua e Giovanni Comasi ed abitavano nella frazione di Albiano Magra. Ma se è vero che, da morti, sono riusciti a gettare nei guai i loro ex-amministratori civici, è altrettanto vero che neppure da morti, essi hanno trovato pace.

Per ricostruire la storia, quasi incredibile, di quanto è accaduto, bisogna risalire a qualche mese fa, quando il sindaco di Aulla, professor Giulio Ricci, annunciò che l'amministrazione comunale, sensibile alle richieste che le giungevano dagli abitanti della frazione di Albiano Magra, aveva deciso di costruire nuovi loculi nel cimitero, purtroppo piccolo, della borgata. Raccontano adesso che l'opera muraria, molto bella e ben rifinita, avesse però un segreto difetto: piuttosto scarsa in larghezza, non consentiva l'ingresso che ai feretri di defunti di statura piccola o media.

Tuttavia, a quanto sembra, nessuno se ne accorse o, se se ne accorse, non disse nulla per carità di Patria. Avvenne però che la giunta comunale dovesse affrontare, in consiglio, uno scontro con la minoranza sulla questione del bilancio. Fra un'accusa e l'altra, un consigliere d'opposizione lanciò, quasi per caso, una frase che poteva apparire anche priva di senso. Disse, cioè: «Albiano Magra, che voi della Giunta dite di amministrare tanto bene, è una delle frazioni più sfortunate del nostro comune. Ad Albiano, per vivere, è necessario essere magri; e per morire occorre essere corti!».

Il consigliere di minoranza, evidentemente, alludeva ai nuovi loculi del cimitero. Fu così che la voce si propagò e divenne addirittura clamorosa quando si seppe che il becchino, dopo ogni funerale d'un defunto di statura superiore alla normale, era costretto a compiere una strana operazione: munirsi di una sega e tagliare un pezzo della bara, altrimenti questa non poteva entrare per intero nel vano di marmo. Così avvenne nel caso dei funerali di Adria Bevilacqua e, di recente, per quelli di Giovanni Comasi. Testimoni degni di fede affermarono che il becchino aveva dovuto tagliare una «fetta» del feretro dopo che parenti ed amici dello scomparso erano stati allontanati dal cimitero della frazioncina di Albiano Magra.

Vere o non vere queste voci, è certo il fatto che l'opposizione non ha tardato ad impadronirsi dell'argomento e che ad Aulla sono comparsi manifesti polemicamente ironici nei quali si afferma: «Signori amministratori, non avete neppure rispetto per i morti» e «I morti non pagano tasse». La sensazione è vivissima e oggi ad Aulla non si parla d'altro nei bar, nei ritrovi e per le strade.

g. f. m.

Impressionanti analogie fra i due delitti a 18 anni di distanza

Nel '44 depredò e uccise una signora l'aggressore della massaia astigiana

Anche la prima vittima di Stefano Alemani era sola in casa e venne abbattuta a colpi di pietra - Condannato all'ergastolo il giovane fu poi riconosciuto infermo di mente e sposò l'infermiera del manicomio criminale

Alessandria, merc. sera.

(g. c.) Il venditore ambulante di Spinetta Marengo Stefano Alemani di 37 anni, ieri costituitosi, come già abbiamo riferito, per avere gravemente ferito al capo la massaia Onorina Braghero in Ferraris di 50 anni, non è nuovo al delitto che già gli valse una condanna a vita poi commutata in temporanea custodia in manicomio criminale per vizio totale di mente. Quanto ha compiuto nella cascina tra Viarigi e Refrancore la sera di lunedì ha molte impressionanti analogie con un altro crimine da lui consumato nel 1944 a Castel Boglione nell'Alto Monferrato ove è nato nel 1925 ed ha vissuto per molto tempo. Nella primavera di diciott'anni fa, nel fosco periodo dell'occupazione tedesca, l'Alemani allora diciannovenne era penetrato nell'abitazione di un'anziana e facoltosa signora, la settantenne Delfina Onesti, che viveva in solitudine nell'agresta borgata di San Sebastiano, uccidendola a colpi di pietra al capo. Dopo l'assassinio, il giovane per tre giorni fece la spola tra la sua casa e quella della vittima spogliandola di ori, preziosi e suppellettili, che donò poi alla sua amante. Era stata appunto la vanità femminile di quest'ultima a fare cadere i sospetti sull'Alemani, che venne arrestato e giudicato nel '46 per omicidio a scopo di rapina dall'Assise di Alessandria.

Invano il suo difensore, l'avvocato Mazzoni, si battè per sostenere l'infermità mentale del giovane dovuta a gravi tare familiari (il padre suo, Giovanni, si diceva vittima del malocchio di una strega e si rifugiava in fondo al pozzo per sottrarsi al sortilegio): i giurati alessandrini condannarono l'Alemani all'ergastolo. In sede d'appello tuttavia la Corte di Torino accolse le conclusioni dei nuovi difensori, on. Filippo Ungaro e avv. Armando De Marchi, e l'omicida fu riconosciuto affetto da totale infermità di mente (schizofrenia) e come tale ritenuto non punibile.

Assegnato al manicomio criminale di Castiglione delle Stiviere (Mantova) il giovane vi conobbe l'infermiera Guglielmina Spinelli di Bergamo più anziana di lui di nove anni. L'idillio fiorito in quelle tetre mura sbocciò in un matrimonio.

Il destino ha voluto ora che lo sciagurato assassino si sia reso responsabile di un altro gravissimo fatto di sangue, così affine al primo nel procedimento e nelle circostanze da lasciar turbati gli inquirenti. Il dott. Porta, Procuratore della Repubblica di Casale Monferrato ha denunciato l'Alemani per lesioni gravissime con esclusione del movente del lucro.

Il "ritiro,, degli azzurri a San Pellegrino sta per concludersi in un clima d'incertezza e di insoddisfazione

Si varano oggi le squadre per Bruxelles e Bari

Trapattoni ritorna nei ranghi azzurri dopo l'incidente

Ferrini in campo Bulgarelli riposa

Il «granata» gioca nel primo tempo; nella ripresa è il turno di Trapattoni - Forse in porta Mattrel per concedere un po' di riposo a Buffon

San Pellegrino, merc. sera.

Ieri sera la riunione della Commissione per le squadre nazionali è durata assai più del previsto. Avrebbe dovuto essere una conversazione tranquilla fra Mazza e Ferrari per una «chiacchierata» sulle gare di Firenze e di Tolosa, è uscito invece un rapporto ad alto livello cui ha preso parte anche il dottor Spadacini, presidente del settore.

La conferma dei contrasti di opinione si è avuta ben presto: hanno discusso per oltre due ore, ed alla fine è stato dato alla stampa il solo elenco dei giocatori che oggi pomeriggio scenderanno in campo a Bergamo per la gara-allenamento con una squadra mista riserve-juniores del Milan. Niente formazione, che dovrà ancora essere studiata, niente prospettive neppure per il futuro immediato.

Si «lavora» ancora per tentativi, si cercano soluzioni nuove per le quali non c'è neppure identità di vedute. Che sta succedendo nel clan della Nazionale sia tra i dirigenti che tra gli stessi atleti?

Ieri siamo stati una intera giornata con i giocatori e dalla viva voce dei protagonisti abbiamo sentito espressioni particolarmente amare. Logicamente, data la delicatezza dell'argomento, non intendiamo riferire i nomi dei «mormoratori» ma ne avremmo almeno una decina, e non tutti di elementi di secondo piano.

Regna un certo disagio dovuto all'incertezza sulla scelta dei 22 che parteciperanno alla trasferta in Cile. Dei 31 giocatori presenti oggi a S. Pellegrino, nove dovranno essere esclusi. Logico pertanto che esista un diffuso senso di nervosismo. Ci terrebbero tutti a... trasvolare l'Atlantico e le Repubbliche sudamericane per atterrare a Santiago del Cile. Ma forse la ragione precisa del «dispetto» quasi generale è un'altra. Gli azzurri infatti si lamentano di essere praticamente abbandonati a se stessi. Niente di grave, e nulla di importante da meritare un dramma, ma è bene che si sappia come non tutto funzioni alla perfezione qui a S. Pellegrino in questi giorni di attesa prima della partenza.

Si fa presto a dire che i giocatori di calcio sono dei professionisti, che non hanno bisogno di assistenza continua, che a loro non serve «una balia». Vero. Però da gente abituata a tanto attenzioni è difficile pretendere d'improvviso l'accettazione di un trattamento così diverso. Non diciamo che i nostri giocatori sono abbandonati a se stessi; però dobbiamo ammettere che manca attorno a loro quell'atmosfera di amicizia che sarebbe invece molto utile per annullare i disagi di un ritiro collegiale che dura ormai da molti giorni.

Inutile comunque insistere su questo argomento, anche perché siamo ormai agli sgoccioli di questo raduno. Domani la squadra B parte per Bari, posdomani s'imbarcano sul «Caravelle» dell'Alitalia i «moschettieri» della A.

Poi, al ritorno dalla Puglia e dal Belgio, verranno tratte le deduzioni ultime che porteranno di conseguenza alle decisioni definitive.

Lunedì infatti l'intera comitiva si radunerà in un grande albergo di Milano e proprio allora il presidente del settore, dott. Spadacini, comunicherà il tanto atteso elenco dei giocatori prescelti.

Saremo però anche allora in periodo di... attesa della squadra titolare. Poiché si dovrà dare ad ogni giocatore un numero preciso, si è raggiunto anche in questo campo un compromesso: il numero sarà assegnato secondo l'ordine alfabetico, in modo che potremmo avere ad esempio il portiere Mattrel con il numero 11. Non commentiamo questa decisione!

* *

Parliamo della partita di oggi. I convocati per il breve viaggio da San Pellegrino a Bergamo sono quindici: Altafini, Buffon, Bulgarelli, Ferrini, Losi, Maldini, Maschio, Mattrel, Menichelli, Mora, Radice, Rivera, Salvadore, Sivori e Trapattoni. Si sa comunque che l'utilizzazione di Bulgarelli è stata sconsigliata dal medico federale dott. Magistrato perché l'attaccante del Bologna accusa una contusione alla testa del perone del ginocchio destro. Allora perché convocarlo?

Nel primo tempo, al posto di Marchesi (lasciato a San Pellegrino) giocherà quasi certamente Ferrini. E' questo il giusto premio concesso al granata per la bella prova sostenuta a Tolosa. Nella ripresa subentrerà però Trapattoni, ormai guarito. Ferrini sarà comunque sicuramente confermato per la trasferta cilena. Si parla di provare oggi anche Rivera come mezz'ala destra e non è escluso che possa giocare anche Mattrel per concedere a Buffon un po' di riposo.

L'inizio della partita è fissato per le 15,30.

* *

Sivori ha superato un momento difficile. Nella «noia» del ritiro l'attaccante bianconero aveva letto anche un giornale di Roma che riportava la notizia di trattative in corso fra la Juventus e la società giallorossa per il suo trasferimento a Roma. Nel pomeriggio il presidente juventino dott. Umberto Agnelli ha telefonato al suo giocatore assicurandolo che rimarrà alla Juventus.

Sivori ha ritrovato il sorriso: «Perché dovrei andarmene proprio ora? Perché non ho reso molto nella stagione testé conclusa? Merito però una prova d'appello. Ora sono certo di rimanere con i miei amici e sono soddisfatto. Tanto più che il dott. Agnelli mi ha assicurato che sta lavorando per varare una bella squadra. Rivedrete una Juventus formidabile, ne sono certo».

* *

Lojacono non giocherà a Bruxelles come era stato detto in un primo momento, ma sarà presente a Bari. Mazza lo ha invitato a «stantare il massimo» per controllare se il malanno — un lieve strappo muscolare — è veramente guarito. Un collaudo fisico più che tecnico.

* *

Mazza e Ferrari hanno promesso di comunicare le formazioni per Bari e per Bruxelles oggi pomeriggio subito dopo la partita di allenamento con i ragazzi del Milan. Speriamo di non leggere un altro elenco di nomi per ordine alfabetico...

Giulio Accatino

Incontreranno gli inglesi

Si allenano a Roma i dilettanti azzurri

ROMA, mercoledì sera.

I dilettanti azzurri convocati per la partita con l'Inghilterra sono giunti a Roma mettendosi a disposizione dei d. t. Cancelri, Cesarini, Barbacci e Neri hanno preannunciato il loro arrivo per stamane.

Le condizioni fisiche dei giocatori sono eccellenti. I componenti la nazionale dilettanti sosterranno domani alla Acquacetosa, con inizio alle ore 15,30, una partita di allenamento con la squadra della Stefer. Al termine di questa verrà con ogni probabilità resa nota la formazione per l'incontro di Ascoli Piceno.

Questa sera contro il Saarbrücken

L'Inter prova Moyano

L'argentino Moyano, centravanti della Nazionale ecuadoriana, prova stasera nell'Inter

MILANO, mercoledì sera.

L'Inter inizia questa sera a S. Siro la serie dei tre confronti «ad alto livello» che faranno certamente accorrere sulle gradinate dello stadio molti tifosi. Dopo il Saarbrücken, i nerazzurri giocheranno difatti contro la nazionale cecoslovacca e contro l'Aston Villa, compagine in cui militava Gerry Hitchens.

Il Saarbrücken, avversario di stasera per l'Inter, è una compagine avvezza ai confronti internazionali e potrà essere un efficace banco di prova per i milanesi.

Nelle file nerazzurre stasera l'atteso esordio dell'attaccante Moyano, argentino di nascita ma ecuadoriano come naturalità: egli difatti è stato per due anni capocannoniere nel campionato dell'Ecuador ed è stato più volte selezionato in quella rappresentativa nazionale.

La formazione dei nerazzurri comprenderà anche Guarneri e Bicicli, che hanno terminato di scontare la squalifica inflitta loro dalla commissione giudicante della Lega; nel primo tempo in porta giocherà Bugatti, mentre nella ripresa verrà inserito il giovane Di Masa, interessato dal Giulianova, che è in procinto di trasferirsi nell'Inter. Infine si rivedrà in campo Bruno Bolchi, che, dopo un lungo periodo di inattività, torna al suo ruolo di interno e di capitano.

La formazione dell'Inter è la seguente: Bugatti (Di Masa); Dellagiovanna, Facchetti; Bolchi, Guarneri, Picchi; Bicicli, Moyano, Bettini, Masiero, Morbello.

Il «club» tedesco che stasera (la partita s'inizierà alle 21,15) giocherà con l'Inter è tra i più anziani della federazione germanica. Occupa il terzo posto in classifica nel torneo tedesco di serie A.

Il Saarbrücken si schiererà con: Dunzer; Schwirse, Dixi; Hasse, Echo, Grund; Romark, Vollmar, Kralczyk, Schoenwalder, Men. Dirigerà la gara l'arbitro Campanati.

Ancora per quanto riguarda l'Inter c'è da segnalare il successo di stima riportato l'altra sera dal comm. Angelo Moratti durante l'assemblea dei soci nerazzurri. Il raduno, iniziatosi in tono vagamente polemico, si è concluso con grandi applausi e dimostrazioni di simpatia nei riguardi del presidente, che a sua volta non ha del tutto chiarito la posizione che intende assumere nei confronti della società ma ha altresì lasciato capire come non intenda confermare le dimissioni presentate circa due mesi fa e poi ritirate dopo lo scandalo delle droghe, nel quale erano implicati massimamente i giocatori nerazzurri. Il Consiglio direttivo della società, nella sua prossima riunione, chiederà al presidente di non mettere in atto la sua rinuncia e probabilmente Moratti prenderà una decisione in tal senso.

"Nessuna proposta ufficiale alla Juventus,, dichiara l'ing. Catella

Lojacono, Angelillo e Menichelli in cambio di Sarti e di Mora?

L'affare Angelillo programmato come prestito di ordinaria amministrazione dalla Roma alla Juventus per le partite amichevoli e di Coppa di questa stagione ormai al termine, sta assumendo proporzioni gigantesche. Interpellato telefonicamente, circa le voci di fonte romana che dicono per avviate le trattative per lo scambio Menichelli-Angelillo-Lojacono contro Mora-Sarti, il vice presidente juventino Catella ci ha dichiarato: «E' la prima volta che sento parlare di uno scambio fra nostri giocatori e quelli della Roma. Non escludo che si possano anche iniziare trattative in merito, sempre che a giudizio dei tecnici i giocatori in questione siano utili e, per i juventini, cedibili. Finora però la Juventus non ha ricevuto nessuna proposta ufficiale. Ritengo che si tratti dell'idea di qualche dirigente romanista che non ha ancora voluto o potuto presentarla al proprio consiglio».

«Riguardo al prestito di Angelillo lei ritiene che questi nuovi sviluppi possano pregiudicare la situazione?».

«Noi abbiamo già avuto assicurazione dalla Roma di poter disporre del giocatore e non crediamo che ora da parte giallorossa vogliano tornare sulle loro decisioni».

Quasi sicuro quindi Angelillo, come avanguardia, forse di una nutrita pattuglia giallorossa, e certo al 100% Calvanese che il Catania ha acconsentito a cedere alla Juventus per questo breve periodo.

Le operazioni per il rafforzamento temporaneo della squadra bianconera non annullano certamente l'attenzione che viene rivolta all'acquisto di giocatori per il prossimo campionato, ed all'assunzione di un allenatore di rango.

Novità nel primo settore con una nuova conferma delle voci riguardanti il trasferimento di Law dal Torino alla Juventus. L'offerta della società bianconera pare sia stata più elevata di quella presentata a suo tempo dal Manchester United, ma finora non è stata accettata dalla direzione granata, sia perché i responsabili bianconeri non intendono far entrare nello scambio anche Nicolè, se non come prestito per un anno, sia per la netta opposizione di Law.

Il giocatore scozzese, non appena ha avuto notizia del possibile trasferimento in Italia, e meglio addirittura in Torino, ha dichiarato: «Ho informato i dirigenti del Torino che non acconsentirò a nessuna cessione a squadre che non siano inglesi, scozzesi o gallesi; la Juventus è una grande squadra e con lei si potrebbe lottare per lo scudetto, ma io voglio tornare in Inghilterra, e voglio battermi in squadra che punti al campionato o alla Coppa d'Inghilterra».

La presa di posizione chiarissima, senza mezzi termini, sarà appoggiata da una azione di forza: nei prossimi giorni Law partirà per l'Inghilterra ed ha intenzione di rimanere a casa propria ad Aberdeen, fintantoché, e se, verrà concluso un contratto con una società inglese.

L'allusione al trasferimento in una squadra inglese che abbia velleità di classifica, e di Coppa, conforta l'ipotesi avanzata da più parti e, per ora, smentita dalla Juventus, per cui il giocatore scozzese servirebbe soltanto come pedina di scambio per l'acquisto di Mackay e Jones. Si parla ora di un cambio alla pari fra Charles e Law da un lato, e Mackay e Jones dall'altro.

Riguardo all'allenatore che dovrà guidare la compagine bianconera nella prossima stagione, continua la ridda di nomi.

Queste le «voci» di fonte romana

ROMA, mercoledì sera.

La questione del prestito di Angelillo alla Juventus si dà per tutt'altro che risolta. In attesa del rientro in sede del commissario straordinario D'Arcangeli, l'autorizzazione al prestito sarebbe stata data dal dirigente Startari, mentre un altro dirigente, Evangelisti, l'avrebbe rifiutata.

La confusione d'idee e la mancanza di un responsabile unico alla direzione della squadra giallorossa, rende anche impossibile valutare quale fondamento abbiano le voci che danno per probabile uno scambio di dimensioni colossali fra le due società: si tratta della reciproca cessione definitiva di Lojacono, Angelillo e Menichelli, da parte giallorossa, e di Sarti e Mora, per parte juventina.

Il Torino oggi ad Alba

Santos con Di Giacomo sul campo granata: oggi il nuovo acquisto del Torino si allenerà sul campo di Alba

Quest'oggi i granata giocheranno in allenamento ad Alba e sarà presente fra gli altri anche Di Giacomo. Per la partita che inizierà alle 15 sono convocati 18 giocatori, e fra questi gli undici schierati all'inizio del confronto dovrebbero essere: Panetti; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Gerbaudo, Rosato; Gualtieri, Locatelli, Baker, Di Giacomo, Trombini. Inoltre sono a disposizione: Vincenzi, Versolatto, Beverina, Lancioni, Schiavo, Albrigi e Ferrario.

Oggi Winterbottom collauda la formazione per i campionati del mondo

Gli inglesi affrontano la Svizzera a Wembley

La comitiva svizzera in arrivo a Londra (Telefoto)

Nel *clan* dei «nazionali» britannici è proibito parlare del... paradiso calcistico italiano - Incidente «diplomatico» ieri durante l'allenamento: tecnici bulgari «spiavano» i loro prossimi avversari in Cile

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Nel «clan» della Nazionale inglese di calcio è proibito parlare dell'Italia. Per due motivi: che l'Italia è considerata l'outsider dei campionati mondiali del Cile; e che la sua immagine suscita nei giocatori sogni proibiti. Per Walter Winterbottom, direttore tecnico, la consegna è ferrea: soltanto l'insinuazione che la sua squadra, anche questa volta come nel passato, non arriverà alle semifinali della Coppa la rende più furibondo. Ma se si prova ad accennargli che ci saranno a Santiago nelle file azzurre quattro o cinque oriundi, o che la Juventus si interessa a Flowers e la Fiorentina a Charlton egli letteralmente esplode.

E' un poco l'incubo di tutti gli inglesi. L'Italia era assente ai mondiali in Svezia nel '58, ma l'anno scorso a Roma, pur perdendo per 3 a 2, mise in mostra un gran gioco, sfiorando e meritando il successo. Più tardi poi, a Manchester, la Lega italiana vinse nettamente. Fu chiaro che non si trattava soltanto degli oriundi, ma che alcuni prodotti locali erano più che pericolosi. Sivori poi divenne un sorvegliato speciale: nelle partite di Coppa dei Campioni i giornalisti britannici tenevano soltanto gli occhi su di lui, con qualche pensierino anche per Mora.

Il fatto ad esempio che Hitchens, il quale nel campionato inglese dello scorso anno mise a segno oltre quaranta reti, non fosse arrivato nella attuale stagione a venti, fece meditare tutti. L'Italia insomma è considerata una semifinalista quasi certa, e il suo girone è ritenuto abbastanza facile.

In questo clima oggi è in programma (alla vigilia della partenza per il Sud-America) la partita contro la Svizzera, che essendo nel girone degli azzurri sarà seguita da molti tecnici e giornalisti italiani. Oggi a Wembley Winterbottom avrà il batticuore. Con tanti osservatori in tribuna stampa si sentirà in mortale pericolo.

Nonostante tutto questo, lo schieramento definitivo della Nazionale inglese di calcio è già stato da molto tempo annunciato: Springett; Armfield, Wilson; Robson, Swan, Flowers; Connelly, Greaves, Hitchens, Haynes, Charlton, con Douglas come «secondo titolare» del ruolo di ala destra. La squadra è quella che l'anno scorso battè il Messico per 8 a 0 e la Scozia per 9 a 3. Con l'innesto di Hitchens e Robson che questa stagione non avevano ancora giocato essa appare davvero forte.

Gli elvetici giunti ieri in aereo hanno annunciato la seguente formazione per l'odierno incontro: Permunian; Rosch, Tacchella; Grobety, Schneiter, Weber; Antenen, Eschmann, Vonlanthen, Pottier, Allemann.

Un piccolo incidente... diplomatico è intanto accaduto ieri: mentre i giocatori inglesi stavano compiendo un allenamento segreto in un campo privato.

L'allenatore Walter Winterbottom stava istruendo i suoi ragazzi sul gioco quando si è accorto dei quattro stranieri che si trovavano ai limiti del campo. E' andato loro incontro e ha detto: «Scusateci ma non abbiamo il piacere di conoscervi». Gli sconosciuti hanno allora dichiarato di essere dirigenti della Federazione di calcio bulgara. Winterbottom strabiliato ha chiesto allora chi li avesse autorizzati; al che Boris Patchedgiev, allenatore della squadra bulgara, ha risposto che il permesso era stato dato loro dalla Federazione di calcio inglese.

«Se è così — ha risposto Winterbottom — non posso invitarvi ad uscire». Ma, dopo aver raggiunto il centro del campo, il tecnico ha detto ai suoi ragazzi che l'allenamento era finito.

Patchedgiev, mentre insieme ai suoi compagni si allontanava, ha mormorato: «Sono convinto che ci chiameranno spie».

Jan Andrews

Le donne del catch il 21 maggio all'Alfieri

E' il momento del catch. Dopo il torneo mondiale conclusosi venerdì scorso, gli organizzatori Ciacci ed Arbore, rappresentanti italiani del Palais des Sports di Parigi, hanno deciso di organizzare a Torino un'altra manifestazione. Sul ring del Teatro Alfieri, lunedì 21 maggio saliranno le donne del catch, in un fantasmagorico match a quattro, con un contorno di incontri maschili. Due delle protagoniste — la francese Jeanine Suchahl e Paola De Cattaio — hanno già avuto gli onori del cinema, nel film «Mediterraneo Caldo».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Camerini e De Sica presentano il film: *Gli uomini che mascalzoni!*

Si apre sul secondo canale la rassegna dedicata alla Mostra cinematografica di Venezia

Per celebrare il trentesimo anniversario della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, la tv inaugurerà stasera sul Secondo Canale una rassegna dedicata a tale grande annuale manifestazione artistica e intitolata appunto Trent'anni di Cinema, curata da Gian Luigi Rondi.

Vedremo quindi sul teleschermo quattordici fra i migliori film internazionali e nazionali, che rievocheranno il cammino compiuto dalla Mostra veneziana dal 1932 ad oggi. Per questa serata iniziale del ciclo è stato scelto il film Gli uomini che mascalzoni!, *realizzato dal valoroso regista Mario Camerini e presentato proprio nel 1932 alla prima Mostra di Venezia, dove ottenne uno straordinario successo.*

Al programma di stasera, che precederà la proiezione del film, parteciperanno lo stesso Camerini e Vittorio De Sica, che, con l'attrice Lia Franca, fu il protagonista del film. De Sica giovanissimo attore di prosa, allora alle sue prime esperienze cinematografiche, vi si esibì anche come cantante, interpretando la bella canzone di Bixio *Parlami d'amore Mariù, che poi ottenne uno strepitoso successo in tutto il mondo.*

Vogliamo ricordare brevemente la trama de Gli uomini che mascalzoni!, *al cui soggetto e alla cui sceneggiatura collaborarono Aldo De Benedetti e Mario Soldati. Si tratta di una tenue commedia comico-sentimentale, ambientata a Milano, che, logicamente, termina nel più felice dei modi. In questa vicenda, trattata da un punto di vista psicologico, è abilmente illustrato quel mondo operaio che aspira a rivaleggiare con la piccola borghesia.*

Protagonisti del film sono un autista e una commessa innamorati: lui riesce a conquistare lei, dopo alterne vicende, fingendosi dapprima proprietario dell'auto del suo padrone, che egli guida, riuscendo a condurre la ragazza in gita sui laghi. Ma tutto andrebbe per la meglio se egli non dovesse riprendere il lavoro, restituire l'auto al padrone e abbandonare la ragazza, che ha scoperto la vera posizione sociale del giovane. Ma la donna lo ama perdutamente e non dà peso alle sue bugie. Del resto, il giovane autista è seriamente intenzionato nei confronti di lei, e finiranno per sposarsi.

La favoletta non ha molta importanza; ciò che interessa nel film è quel senso umoristico che vi domina come annotazione di costume. Non rientra nel conformismo dell'epoca in cui fu realizzato ed ha una propria linea aderente alla realtà, anche se non approfondita.

Sammy Davis jr. anche sui nostri teleschermi

Sammy Davis jr. (nella telefoto con Lionel Blair durante una trasmissione televisiva a Londra) comparirà presto anche alla tv italiana per la quale ha registrato in questi giorni alcuni «sketches»

Le canzoni della Sauvage

La cantante francese Catherine Sauvage nel camerino del teatro Romano dove ieri sera ha tenuto, molto applaudita, un «recital» di canzoni

Mentre i campioni della musica leggera si cimentano con l'opera

Una cantante lirica piemontese si è avventurata fra le canzonette

E' la soprano Elvina Ramella che ha seguito l'esempio di illustri colleghi - Un concerto a Milano

Milano, mercoledì sera.

Mentre Claudio Villa ha categoricamente smentito di voler partecipare quale Rodolfo alla progettata Bohème allestita dai cantanti di musica leggera, anche se inciderà dischi di pezzi d'opera, a Milano una soprano lirica si è cimentata in canzonette durante un concerto al Circolo della Stampa. Ha voluto mortificare la sua voce in «Vento di marzo» una novità di Bindi, «Lettera a Pinocchio» e «La gatta».

E' Elvina Ramella, la piemontese dalla voce d'oro, come l'ha definita un giornalista della penna all'antica. Di lei hanno parlato i giornali di tutto il mondo un anno fa, quando sostituì Joan Sutherland nella «Sonnambula» alla Fenice di Venezia. L'australiana era a Milano ancora impegnata con la Scala e la Ramella le faceva il doppio a Venezia per far legare tutta l'opera agli altri cantanti. Appena arrivò la celebre cantante, fu subito evidente che non andava d'accordo col direttore. Durante le prove generali, infatti, visto che il maestro insisteva nel tenere il tempo voluto da Bellini, la Sutherland ebbe un gesto di stizza e scappò dal teatro.

«Non feci che sonnambuleggiare tutta notte» ricorda ora. «Tutta la stampa parlò di me, fui scritturata dal San Carlo nel «Rigoletto», tornai alla Fenice alternandomi alla Scotto, ora ho un probabile invito in Russia per dei concerti. Al Circolo della Stampa ho voluto cimentarmi anche nella musica leggera, passando dai pezzi d'opera, alla musica da camera, ed alle canzonette. Per riuscirci bisogna dimenticare tutta l'impostazione della cantante lirica, perchè la canzone va detta. Ed è difficile per i cantanti d'opera, abituati alla tecnica di tirar fuori tutto il loro volume di voce.

Che i cantanti lirici possano adattare la loro voce al genere leggero, non vi è alcun dubbio. Molti grandi del canto sono passati momentaneamente al jazz, al music hall, alla canzone. Non solo Pinza ha avuto un clamoroso successo in «South Pacific», anche il basso Italo Tajo è stato interpellato da Porter per interpretare a Broadway una commedia musicale tratta dal soggetto di «Pane, amore e fantasia». Gli toccherebbe la parte del maresciallo, che nel film tanto si addiceva a De Sica. Cesare Siepi, dopo «Le nozze di Figaro» al Metropolitan, dovrebbe cantare a New York nella commedia «Bravo Giovanni».

La Ramella, dunque, non è la sola che abbia deviato dai canoni classici. E' nata a Biella da famiglia modesta. Un giorno vi si fermò per uno spettacolo Toti Dal Monte, Elvina si fece coraggio: «Avevo appena 10 anni, ma ebbi la sfacciataggine di entrare in teatro e di nascondermi in un camerino. La Toti faceva i vocalizzi ed io cercai di imitarla; mi sentì il direttore che mi scovò e rimase di stucco a vedere una fanatica così giovane. Lo pregai di farmi sentire dalla grande cantante e tanto dissi che non seppe dirmi di no. L'appuntamento era per l'indomani. Mi vestii

La soprano Elvina Ramella nella sua casa milanese

per benino: vestito e cappellone della mamma. Poi presi la prima bicicletta che trovai per far presto. Era da corsa; dovevo sembrare una vignetta umoristica. Toti Dal Monte rimase sorpresa dei miei sopra-acuti, come di uno dei campanellini che gorgheggiavano. Ed ammirò il mio coraggio e la mia volontà tipicamente piemontese, consigliandomi di studiare. Fu difficile convincere i miei, ma alla fine mi iscrissero al Conservatorio di Milano».

Adele Gallotti

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Quattro salti in famiglia alle 22,05 sul Nazionale
Canzoni per l'Europa alle ore 20,30 sul Secondo

MERCOLEDI' 9 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3, Torino m.f. I). — Ore 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Ricordo di Antonio D'Elia - 15,30: Corso di lingua tedesca (replica).

Ore 16: Programma per i piccoli: «Gli zoltanelli», settimanale di fiabe e racconti - 16,30: Corriere dell'America: risposte de «La Voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Londra): A. T. Phillipson: «L'importanza dell'acqua nell'alimentazione del bestiame» - 17: Giornale - 17,20: Il mondo del [illegible].

Ore 18,15: L'avvocato di tutti: rubrica di quesiti legali - 18,30: Cinema nel[illegible]: Nicola Terranova: «I fedeli stoici e [illegible]» - 18,45: Canta Pio Sanzone's - 19: Cifre alla mano: congiuntura e prospettive economiche - 19,15: Uno, nessuno, centomila - 19,30: La ronda delle arti: pittura, scultura ecc. - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21,05: Tribuna politica.

Ore 22,05: Quattro salti in famiglia con Riccardo Vantellini - 22,50: L'approdo: settimanale di letteratura ed arte - Al termine: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Nella Cosso m. 193,1). — Ore 14: Per sola orchestra - 14,30: Giornale - 14,45: Gioco e fuori gioco - 15: Dischi in vetrina - 15,15: Fonte viva: canti popolari italiani - 15,30: Giornale - 15,45: Parola di giornali - 16: Il programma delle quattro - 17: Colloqui con la decima musa.

Ore 17,35: «Il velo dipinto», di William Somerset Maugham (adattamento radiofonico di Lalla e Tullio Kezich). Prima puntata. Regia di Eugenio Salussolia. Questo adattamento radiofonico del celebre romanzo di Maugham consta di quattro puntate. Riassumiamo la prima: Kitty Garstin è una graziosa ragazza che ha seguito in Cina il marito che lavora in un laboratorio di ricerche batteriologiche. Lui, Walter Fane, è un uomo molto attivo nel suo lavoro, ma è poco socievole e taciturno. Kitty, invece, è piena di vita e presto cede alle lusinghe di un bel giovane che la dice di amarla follemente. Per costui, Kitty è disposta a commettere anche una pazzia, ma riesce ad essere prudente. Un giorno, mentre essa si intrattiene con questo suo amante ha la sensazione che il marito sia tornato a casa dove essa si trova appunto con l'amico e che si sia accorto della presenza di un altro. Però per Kitty resta soltanto la sensazione di ciò che teme, poichè ha visto muovere la maniglia della porta, ha udito alcuni passi, ma poi più nulla è avvenuto.

Ore 18,30: Ricordo di Romolo Balzani - 18,50: Giornale - 19,05: Motivi scelti per voi - 19,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: [illegible].

Ore 20,30: Canzoni per l'Europa: melodie italiane per un festival europeo; orchestra diretta da William Galassini; presentano Olga Fagnano e Nunzio Filogamo - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: I concerti del Secondo Programma. Musiche sinfoniche d'oggi; [illegible] Ferrazzoni e Pier Narciso Masi (vincitori ex aequo del I Premio concorso internazionale Ettore Pozzoli, Seregno 1961). Orchestra sinfonica di Torino - 22,10-22,30: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Concerto diretto da R. Ruotolo: musiche di J. S. Bach, Caldara, Rossini e Haydn - 18,30: La rassegna: Cultura inglese - 18,50: Musiche di Szymanowsky - 19,15: Panorama delle idee - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Viotti, Prokofiev e Villa Lobos.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «L'uomo al punto», raccolta drammatica di G. Dessì - 22,30: Congedo: musiche di Franck.

GIOVEDI' 10 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,50: Omnibus (prima parte) - 10,30: L'antenna - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: La nuova [illegible] - 13: Giornale - 13,30: Il juke box della nonna - 14: Giornale - Borsa Milano - 15: Place de l'Etoile - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il racconto del giovedì - 17: Giornale - 18: Bellosguardo - 18,30: Classe unica - 19,50: Taticamente - 20,30: Giornale - 21: «Tristano e Isotta», opera di Wagner - Negli intervalli: letture poetiche - Giornale - Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Il calabrone e l'ortica» - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Musica in piazza - 14,30: Giornale - 15: Aprite - 15,30: Giornale - 15,40: Concerto in miniatura - 16: Il programma delle quattro - 17: Il giornalino del jazz - 17,30: Musica operistica - 18,30: Giornale - 19: Ciak - 20: Radiosera - 20,30: «La fortuna del campo ruggente», radiodramma di A. L. Mengoni - 21,40: Radionotte - 22,40: Musi[illegible] - 23,10: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

LE TRASMISSIONI DEL PRIMO CANALE

Si replica il "Novelliere," e lo spettacolo della Valente

Il tenore Giuseppe Di Stefano ospite d'onore di *Bonsoir Catherine*

La Napoli di Salvatore Di Giacomo, *che oggi, alle 19,45, viene trasmessa sul primo canale nelle repliche pomeridiane del mercoledì, iniziò la sera del 24 maggio 1960 il ciclo degli spettacoli denominato* Il Novelliere, *curato dal regista Daniele D'Anza. Sceneggiatore di questo spettacolo dedicato all'illustre poeta e scrittore napoletano fu Belisario Randone, che scelse, nella vasta produzione letteraria e teatrale digiacomiana, un certo numero di racconti, ambientandoli in una caratteristica piazzetta della Napoli alla fine del secolo scorso e facendoli interpretare da un ricco stuolo di attori napoletani fra i migliori e più popolari.*

Su questa piccola piazza agiscono i protagonisti dei diversi racconti: l'ingegnere D'Ettore, la cui figlia sedicenne dà i numeri per il lotto mentre è moribonda; il maestro Trabello, un vecchio musicista che per vivere è costretto a rimettere in sesto le composizioni di giovani autori di canzoni. Da questa piazzetta passa Carmela, la indimenticabile protagonista di Mass Mariano, per andare a visitare il figlio all'albergo dei poveri, e nella stessa piazzetta si svolge il dramma di Vito Amante, protagonista del Voto, che ha acceso un cero dinanzi al Crocifisso, promettendo di redimere una peccatrice che invece egli spingerà ancora sulla via del male. Ritornerà, dunque, sul video la Napoli popolaresca di fine '800, così pittoresca: allegra, patetica e triste.

* *

Nella terza puntata dello «show» musicale Bonsoir Catherine, *che verrà stasera replicato alle 22,05, figurano quali ospiti d'onore il tenore Giuseppe Di Stefano, Sacha Distel e il suo complesso «Les Cousins», Giorgio Gaber, il fratello della Valente, Silvio, e il Quartetto Radar. Caterina Valente, che imiterà questa volta Charlie Chaplin, canterà Bongo cha cha cha, Congo Train, Questa notte o mai più, Scoubidou (unitamente a Distel), Tua, Piccolissima serenata e altre canzoni.*

* *

La rubrica della Valente sarà preceduta alle 21,05 da «Tribuna politica» che riprende le sue trasmissioni con una conferenza dell'on.le Micheliní, segretario del msi, sulla situazione politica.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola. Avviamento professionale.
17,30: La tv dei ragazzi. Le storie di Topo Gigio: «Topo Gigio e il pesciolino rosso». Avventure in Asia.
18,30: Telegiornale.
18,45: Il novelliere. Spettacolo televisivo a cura di Daniele D'Anza: «La Napoli di Salvatore Di Giacomo».
20,20: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Tribuna politica. Conferenza dell'on. Michelini, segretario del msi.
22,05: Caterina Valente in «Bonsoir Catherine». Testi di Faele e Verde. Orchestra diretta da Enzo Ceragioli.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: La Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia: Trent'anni di cinema, a cura di G. L. Rondi. Partecipano Mario Camerini e Vittorio De Sica: «Gli uomini che mascalzoni!», film di Mario Camerini. Interpreti Vittorio De Sica, Lia Franca.
22,40: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-12,45 e 14-17: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Concerto sinfonico - 19,50: La tv degli agricoltori - 20,15: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Bel canto - 22,05: Cinema d'oggi - 22,35: La faccia del problema.

SECONDO CANALE. — Ore 21,10: «Chi l'ha visto?», rivista di Fo, Chiosso e Molinari - 22,10: Telegiornale - 22,30: Giovedì sport.

Ritorna «Disneyland» nella tv dei ragazzi

A partire dal 27 giugno, la tv dei ragazzi metterà in onda una nuova serie di «Disneyland», lungometraggi della durata di 50 minuti circa, prodotti da Walt Disney. In questa serie si alterneranno documentari su aspetti inconsueti della natura e sulla vita degli animali e cartoni animati nei quali appariranno i più celebri personaggi disneyani: Pippo, Pluto, Paperino.

Inoltre, dall'11 giugno, avrà inizio un'altra serie di telefilm dal titolo «Corky, ragazzo del circo», che narra la vita, le avventure, i giochi di un ragazzo.

MOSTRE D'ARTE

Prima «personale» della pittrice Audoli

Sono alcuni anni che Maria Teresa Audoli, figlia del pittore torinese Giovanni Carpanetto, ha iniziato a dipingere. Il colore la attraeva, ma soltanto attraverso una volonterosa applicazione ella è riuscita a dargli infine una forma più persuasiva, facendo del primitivo svago senza approdo un colto esercizio del gusto.

Una trentina di dipinti che riassumono questo pluriennale impegno formano ora la prima mostra personale dell'Audoli, ordinata dalla galleria Caver. Ed è qui che appare anche meglio come la soluzione possa esserle venuta incontro nel momento stesso in cui si lasciò trarre verso più generosi impasti di colore. Non furono estranee, beninteso, certe disciplinate ricerche di materia e la suggestione di alcuni esempi, tra i quali si metterà anche l'evidente lezione di de Staël, accostato all'epoca della mostra postuma della Civica galleria d'arte moderna. Tutto ciò si può dire abbia spinto M. T. Audoli a maggiormente osare: non più, in ogni caso, di quanto potessero consentirle un temperamento naturalmente garbato ed un gusto tutto parsimonia, attento però ai rapporti di certi delicati accostamenti di colore, in cui si manifesta ogni sua più autentica disposizione.

* *

Una trentina di vedute del pittore napoletano Eugenio Scorzelli sono presentate alla galleria Bottisio: una pittura che ha pure i suoi estimatori per un brio che nella chiara raffigurazione non sembra mai venir meno.

an. dra.

Una «personale» a Milano della scultrice E. de Sigaldi

Milano, mercoledì sera.

Alla galleria V. E. Barbaroux è stata inaugurata una interessante «personale» della scultrice Emma de Sigaldi. Le opere esposte, una quarantina, saranno visibili al pubblico sino al 17 corrente.

Dovrà stare con la caviglia ingessata

Dallara si dà al calcio ma si frattura un piede

MILANO, merc. sera.

Il cantante Tony Dallara, al secolo Antonio Lardera, è rimasto vittima di un inconsueto incidente: mentre stava giocando una partita di calcio al campo sportivo di via Fossati, si è fratturato il malleolo destro. Ora è ricoverato all'Istituto ortopedico «Gaetano Pini» e ne avrà per una trentina di giorni.

Dallara si era recato, in compagnia di alcuni amici, ad assistere ad un incontro di calcio tra le squadre rappresentative di due aziende editoriali milanesi. Mentre i giocatori scendevano in campo Tony Dallara aveva pregato uno dei dirigenti di lasciarlo giocare, e questi, vista l'insistenza del cantante, aveva ritirato un terzino e lo aveva sostituito con Dallara.

L'incidente è accaduto verso la metà del secondo tempo. Il cantante, «caricato» da un attaccante, è caduto malamente, fratturandosi il malleolo. Subito soccorso dagli altri giocatori e da coloro che assistevano alla partita, Tony Dallara è stato trasportato d'urgenza con una automobile all'Istituto ortopedico «Pini».

Folklore internazionale per l'estate televisiva

ROMA, mercoledì sera.

Il Secondo Canale televisivo, avvalendosi della presenza in Italia di balletti di alto livello artistico, manderà in onda nel corso dell'estate una serie di spettacoli dedicati ai balletti del folklore internazionale. La prima registrazione ha avuto luogo il 2 maggio al Teatro Club di Roma dove si è esibito il balletto ebraico Inbal; il 17 giungerà in via Teulada una «troupe» di Balletti filippini, mentre il 7 e 8 giugno, a Firenze, verranno ripresi gli spettacoli di balletti danesi del Teatro dell'Opera di Copenaghen.

La moda

Sempre classica la maglia di lana

Di fronte alle increspature, volantini e arricciature in voga quest'anno sia negli abiti a giacca che in quelli ad un pezzo, può essere interessante tornare a un capo che, per la classicità della sua linea, non sembra risentire gli effetti del trascorrere delle stagioni. Intendiamo riferirci al *tailleur* in tre-pezzi in maglia di lana ispirato dai noti abiti in tweed con bottoni dorati e bordure intrecciate ideati non molto tempo fa da Chanel.

Uno dei colori oggi di moda è l'azzurro ed è proprio questa tinta, calda e al tempo stesso giovanile, che il noto figurinista parigino Tricosa ha scelto per il tre-pezzi raffigurato nello schizzo qui accanto. La giacca e la gonna, quest'ultima dalla linea semplice e dritta, sono in maglia di lana. A proposito della giacca, c'è da dire che essa è tagliata in modo da dare un effetto di accentuata freschezza all'insieme. Lungo i bordi è applicata una spighetta di lana intrecciata in tinta. Spiritose le quattro taschine le cui alette sono formate da bottoni d'argento. Le maniche a tre quarti terminano con polsini che, qualora lo si voglia, possono essere staccati.

La camicetta è di un particolare tessuto dalla trama molto fitta che per altro dà l'effetto di essere lavorato a mano. Le maniche sono a raglan. Il colletto, di proporzioni piuttosto ridotte, è completato da un soffice nodo di seta.

Non si dimentichi che questi *tailleurs* in maglia di lana sono l'ideale per ogni occasione, sia che li si porti per recarsi al lavoro o per fare delle commissioni. Inoltre sono adatti sia per la città che per la campagna.

La salute

Il cuore e la febbre reumatica

La febbre reumatica menoma più bambini di quanto non faccia la poliomielite. La malattia non lascia tracce visibili, non è causa di paralisi; ma danneggia il cuore provocando lesioni alle valvole e indebolendo il muscolo.

I bambini o gli adulti il cui cuore è stato menomato dalla febbre reumatica dovranno indubbiamente aversi dei riguardi senza per altro essere costretti a condurre un'esistenza vegetativa. Unica cosa da ricordare è che la particolare condizione del loro cuore è la conseguenza di una febbre reumatica la quale è stata preceduta da un'infezione streptococcica. Ciò significa che il soggetto dovrà evitare assolutamente le infezioni delle vie respiratorie, anche a costo di prendere quotidianamente della penicillina o dei derivati della solfanilamide. Infatti è lo streptococco emolitico del gruppo A che, negli individui i quali ne abbiano la predisposizione, dà il via alla febbre reumatica.

Non esiste immunizzazione contro di essa; anzi si può dire che un attacco accentua la suscettibilità al manifestarsi di altri. Nel caso di infezioni alle vie respiratorie, bambini o adulti dovranno star lontani dai luoghi affollati, evitare le persone raffreddate e dedicare molte ore al riposo così da mantenere intatte le capacità di resistenza del loro fisico. Altro elemento essenziale è la pulizia, in quanto lo streptococco si diffonde anche attraverso le dita.

Cosa importante da ricordare è che alla menomazione di una valvola il cuore cerca di reagire battendo con più forza o con un ritmo più accelerato. Raramente l'individuo si accorge che il proprio muscolo cardiaco si allarga per ovviare al minor afflusso di sangue o per spingerlo entro un'apertura che si è ristretta.

E' questo un silenzioso e furtivo processo che invita ad un falso senso di sicurezza. E' ovvio tuttavia che il cuore non può allargarsi all'infinito e che quando il limite è raggiunto si manifestano scompensi. Per evitarli, il segreto è di non sovraffaticare il cuore con movimenti e fatiche non necessarie e di lasciare al muscolo cardiaco energia di riserva conducendo una vita calma e metodica.

Le persone il cui cuore è stato menomato dalla febbre reumatica dovranno sottoporsi periodicamente a controlli medici così da intervenire a tempo contro fatti nuovi. Qualora le valvole si siano eccessivamente ristrette ed il muscolo sia affaticato, potrebbe sorgere la necessità di un intervento chirurgico sulla cui utilità e opportunità soltanto il medico può dire l'ultima parola.

Abbassamento della pressione

In una lettera della signora F.V. leggiamo: «Quali possono essere le cause di un abbassamento della pressione in una donna di cinquantanove anni? Sono scesa da 120 a 102 e non riesco a spiegarmene le ragioni».

I livelli della pressione sanguigna variano considerevolmente e quelli da lei segnalati rientrano nella normalità. La pressione può scendere dopo un attacco cardiaco, ma non ci sembra questo sia il suo caso. In ogni modo può essere certa che prima di prendere qualsiasi provvedimento, il suo medico non mancherà di compiere altre letture della sua pressione.

Adenoidi

E' possibile, qualora un'ipertrofia delle adenoidi scompaia in tempo, che la respirazione si corregga da sola?

Sì, purché l'irregolarità nella respirazione sia attribuibile alle adenoidi.

La bellezza

Consigli alle future mamme

E' finito ormai il tempo in cui le donne in attesa di un bambino si rinchiudevano in casa sino al giorno del lieto evento. Oggi le future mamme non solo continuano la loro normale attività, ma vengono incoraggiate a non estraniarsi dalla vita sociale traendo profitto da quanto la cosmesi e la moda pongono al loro servizio per farle apparire attraenti ed eleganti.

Ecco sull'argomento alcuni utili consigli.

Le acconciature oggi di moda, ed in base alle quali i capelli sono tagliati corti, sono facili da mantenere in ordine. Infatti il capello, una volta lavato, si asciuga rapidamente e tende a rimanere a posto. Lo stile dell'acconciatura però dovrà essere abbastanza ricercato in quanto le donne attribuiscono sempre un'estrema importanza alla loro pettinatura. Ciò è tanto più vero durante il periodo della gravidanza, in quanto si tratta di un elemento che concorre a tener sollevato lo spirito.

Abbiamo parlato ora dei vantaggi dei capelli corti, ma questo non significa che essi non possano essere portati lunghi qualora si rivelino più adatti alle caratteristiche del viso o all'insieme della figura. In tal caso pettinateli lisci, con un grosso nodo sulla nuca e una leggera e morbida frangetta sulla fronte.

Per quanto riguarda la carnagione, è ovvio che essa risenta delle particolari condizioni della futura mamma. Per sopperire all'eventuale aridità della pelle, potrete usare creme dal potere fortemente nutritivo. Esistono inoltre appositi cosmetici per ovviare a possibili allergie della pelle al normale trucco. Anche la dieta avrà una decisiva influenza sulla carnagione: durante la gravidanza alcuni cibi non sono tollerati e perciò sarà opportuno evitarli.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 4)

OFFERTE AFFITTO ALLOGGI E LOCALI

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 120 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 90 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

LOCALI PER VILLEGG. L. 130 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 130 p. p.

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

(Continua a pag. 11)

LUIGI XIV

L'infanzia promettente

I — Il Grande Re, il Re Sole, fu anche un uomo sensibilissimo alle attrattive del gentil sesso. E durante il suo regno la storia della Francia, per quanto sia stata ricca di avvenimenti, è anche la storia di qualche illustre favorita.

L'infanzia di Luigi XIV e di suo fratello Filippo, affidati a cure mercenarie, non venne sottoposta alla dovuta sorveglianza. Mentre il futuro duca d'Orléans, si travestiva con abiti femminili, si incipriava, si profumava, imparava a fare mossette leziose, si copriva di gioielli e giocava con il piccolo Choisy, vestito anche lui da ragazza, il giovane re Luigi aveva per compagna preferita la nipotina della camerista di sua madre Anna d'Austria. «Essi giocavano insieme: Luigi chiamava la bambina "la regina Maria", la faceva sempre fare la parte della regina e la serviva da paggio o da valletto, reggendole lo strascico o portando un candeliere dinanzi a lei». Più tardi Luigi dimostra

una «gelosa inclinazione» per la vecchia grande amica del suo defunto padre Luigi XIII, madame de Hautefort. «Il giovane Luigi la chiamava sua moglie. Quando lei non stava bene, si faceva mettere sul suo letto e giocava con lei; faceva colazione nella sua camera; insomma l'amava come un fanciullo della sua età può amare qualche cosa». Le persone della corte avevano fatto circolare di nascosto un disegno rappresentante una fenice su un braciere infiammato dai raggi del sole, con queste parole: *Me quoque post patrem...* (anch'io dopo mio padre), e le armi gentilizie di madame de Hautefort sormontanti questi versi: «*Il mio cuore è appena formato — e sulle ceneri di mio*

padre — dinanzi ai suoi sguardi il mio cuore s'è acceso...». Dal canto suo il poeta Benserade scriveva questi versi, musicati da Lulli: «*Mio padre ebbe lo stesso slancio — e mi ha lasciato quando è morto — questa bella fiamma in dono — io l'ho trovata fra i suoi beni — e ne preferisco l'eredità — a tutti gli altri beni che possiedo...*». Trascorrono alcuni anni. Luigi è ora un bell'adolescente. Con piena conoscenza di tutta la corte, si incapriccia della duchessa di Châtillon (figlia di quel Bouteville che Richelieu aveva fatto decapitare per aver violato gli editti contro il duello). Povera, ella era riuscita a farsi sposare dal bel Gaspare di Coligny, marchese d'Andelot. Ma dopo una meravigliosa luna

di miele il bel Gaspare, diventato duca di Châtillon alla morte di suo padre, si era rimesso a correre la cavallina. Abbandonata, Isabella si consola delle sue disgrazie stuzzicando il reuccio. Tutte le dame di palazzo si divertono ad osservare i giochi della duchessa e di Luigi «che riceve con piacere le sue carezze e le restituisce furtivamente». Il poeta Benserade non esita a scrivere: «*Châtillon, conservate i vostri vezzi — per qualche altra conquista. — Se voi siete pronta — il Re non lo è. — Con voi egli chiacchiera — ma, in verità — ci vuole qualcosa di più — per la vostra bellezza — di un minorenne...*». Quando mostrano questi versi al duca ed alla duchessa di Châtillon, Isabella arrossisce e Gaspare si infuria...

SEGUE: Mediocre iniziazione

ULTIME NOTIZIE

Quarantamila sardi lo accolsero ieri con entusiasmo

Il ritorno di Segni dalla Sardegna

Il nuovo Presidente e Donna Laura al balcone della loro casa di Sassari durante la manifestazione di simpatia della folla (Telefoto a «Stampa Sera»)

(Segue dalla 1ª pagina)

tuzione di Theodoli destinato a Santiago del Cile); Assettati, dal ministero a Pretoria (in sostituzione di Carrobbio richiamato a Roma); Casardi, dalla Nato a Bruxelles; D'Orlandi, dal ministero a Saigon.

Effettivamente un movimento diplomatico è allo studio, ma non pare probabile che possa essere deciso nella breve riunione di sabato. Nel corso di tale riunione il governo dovrebbe limitarsi a decidere le sue formali dimissioni. In più, al massimo, potrebbe aversi solo una dichiarazione di Fanfani. Con tale dichiarazione il presidente del Consiglio farebbe presente che il governo, se confermato dal Capo dello Stato, manterrà fede ai suoi impegni programmatici.

La fedeltà del governo al programma è del resto già sottolineata (evidentemente ad uso dei socialisti, dei socialdemocratici e dei repubblicani) da un editoriale che appare sul *Popolo* di questa mattina. Nell'articolo, da alcuni attribuito a Moro, si legge tra l'altro che «al di là del fatto costituzionale della designazione alla massima magistratura, per la quale la d.c. ha offerto una base che resta significativa e determinante, c'è un fatto politico: un impegno coerente e continuo di partito e di governo. Questo impegno resta fermo, ed è in base ad esso soltanto che si può giudicare la politica della d.c. Resta la formula che abbiamo prescelto, ritenendola, pure in presenza di difficili circostanze, la più idonea ad assicurare lo sviluppo democratico e il rinnovamento secondo giustizia della società italiana».

E' una smentita vera e propria, come si vede, alle voci che ipotizzavano una involuzione anti centro-sinistra della politica democristiana. Vero che essa è accompagnata, nell'editoriale del *Popolo*, da parole che i partiti di centro-sinistra gradiranno poco. Scriva, infatti, l'organo della d.c. che il rifiuto a sostenere ogni altra candidatura al Quirinale che non fosse quella di Segni era imposto, al partito di maggioranza relativa, dalla necessità di «rassicurare l'opinione pubblica e di garantire l'equilibrio nel Paese». Complessivamente, tuttavia, l'editoriale del *Popolo* dovrebbe servire a rassicurare gli ambienti socialisti, repubblicani e socialdemocratici, i quali continuano a sottolineare che la prova decisiva per la sopravvivenza del governo sarà quella della realizzazione o no del programma.

Anche stamane la *Giustizia* scrive: «Il governo e la sua maggioranza parlamentare saranno presto chiamati a dare concreta realizzazione agli impegni programmatici del centro-sinistra. La d.c. del congresso di Napoli subirà il collaudo dei fatti». Da parte sua l'*Avanti!* aggiunge: «La discussione rimane aperta intorno alle intenzioni della dc, o meglio del suo gruppo di maggioranza, in relazione al governo e alla politica di centro-sinistra».

L'organo del psi afferma, inoltre, che il già citato articolo del *Popolo* e la nomina di Fanfani agli Esteri sono un contributo positivo alla discussione. Tuttavia, psi, psdi e pri non sciolgono completamente le loro riserve ed aspettano alla finestra il verificarsi di una serie di fatti importanti.

Il primo è il «messaggio presidenziale» di cui s'è detto all'inizio. Gli altri fatti che gli alleati della dc attendono con particolare interesse sono la nazionalizzazione dell'energia elettrica, le decisioni per le regioni e alcune iniziative in campo fiscale. Lo conferma il rilievo che gli organi del psi e del psdi danno all'iniziativa di Donat Cattin, il combattivo esponente della corrente dc di Rinnovamento. Donat Cattin, in una lettera a Moro, ha chiesto l'urgente intervento del partito per incoraggiare la soluzione dei problemi della nazionalizzazione della energia elettrica e dell'istituzione dell'imposta cedolare.

La crisi immediata, comunque, non rientra nelle previsioni, anche se la situazione politica è indubbiamente delicata. Lo conferma un articolo di Saragat. Nell'articolo, pubblicato stamane sulla *Giustizia*, si afferma che le prospettive del centro-sinistra nonostante le molte difficoltà restano favorevoli. La parte più interessante dello scritto del *leader* del psdi è, tuttavia, quella in cui si sottolinea che solo l'esistenza di un grande partito socialista democratico potrà impedire che le ipoteche centriste finiscano con l'avere un peso nell'indirizzo politico italiano.

Insomma, Saragat ripropone un rilancio del suo partito

v.

Segni giunto a Roma con la moglie Laura

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente della Repubblica eletto Antonio Segni è rientrato oggi a Roma da Sassari dove si era recato ieri per compiere una visita privata nei luoghi dove è nato prima di assumere, venerdì prossimo la suprema magistratura dello Stato.

Con il presidente Segni è rientrata la consorte, donna Laura.

L'aereo presidenziale è atterrato alle 12,45, all'aeroporto di Ciampino, che era pavesato del tricolore, issato sui due pennoni antistanti l'aerostazione.

Ricevuto l'omaggio delle autorità il presidente Segni assieme a Donna Laura ha lasciato l'aeroporto di Ciampino per la sua abitazione di via Sallustiana.

Poche ore dopo doveva finire tragicamente, strangolata

Nell'ultima lezione l'insegnante uccisa descrisse ai ragazzi la morte per asfissia

Le indagini sono piombate nel buio fitto - Rilasciati i due tecnici di una ditta di televisori: hanno fornito un alibi di ferro - Inconsistente anche la traccia del biglietto d'amore

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

La novità più importante nelle indagini sul delitto di Portici è il rilascio dei due tecnici della ditta da cui la professoressa Annamaria Bragno Mazzocchi (il secondo cognome le venne dopo l'adozione da parte dei coniugi Giuseppe e Elvira Mazzocchi) acquistò un giradischi e un televisore. La ditta è quella di Elvio Quaglierini, i tecnici si chiamano Giuseppe Baffa e Armando Federico. Occorreva documentare la loro assoluta «estraneità» ai fatti e essi lo hanno provato in due modi.

Poiché l'insegnante aveva chiesto a una casigliana, la signora Rosa Scagliarini (e non alla signora Aida Clemente, come si è detto) di farle compagnia durante la sosta dei due giovani, non potendo la signora Scagliarini accontentarla poiché impegnata nelle faccende domestiche, la invitò il figliolo. Ed il giovane rimase in casa della professoressa finché i due tecnici non lasciarono l'abitazione della Mazzocchi, alle 20,15. Un confronto fra quanti videro l'assassino (i Clemente e la moglie di un tabaccaio, Carmelo Coppola) ha escluso inoltre nettamente ogni responsabilità dei due tecnici.

Il secondo modo con cui essi hanno provato la loro piena innocenza è inattaccabile: hanno documentato che si trovavano presso un altro cliente all'ora del delitto.

Del tutto priva di consistenza è poi la spiegazione secondo cui l'assassino potè entrare in casa della sua vittima mentre la professoressa era uscita dal suo appartamento per chiedere alla famiglia Scagliarini alcuni dischi in prestito per provare l'efficienza del fonografo portatile.

La famiglia Scagliarini abita sullo stesso pianerottolo e quindi l'insegnante, che non lasciò il pianerottolo, tenne costantemente d'occhio l'uscio del suo appartamento.

Anche la traccia del biglietto «amoroso» è crollata: era stato scritto molti anni fa, con tono scherzoso, da un suo compagno d'università. Che rimane dunque? Solamente ombre, anzi buio fitto e una tragica ironia: l'ultima lezione della professoressa di scienze naturali ai giovani del liceo classico d'Ischia, ebbe per tema: «Come si può morire asfissiati per un solo boccone di pane». Trattando fra l'altro l'argomento dell'importanza che ha una buona masticazione sulla funzione digestiva, essa spiegò quali conseguenze può avere un boccone di pane andato di traverso. Qualche ora dopo doveva essere uccisa, strangolata.

Crescenzo Guarino

Per Ordoñez, corrida alla tv

Costretto a letto per la brutta cornata a una coscia buscata nel Messico, Antonio Ordoñez, il migliore torero di Spagna, segue sul «video» a Madrid una corrida che si svolge sulla «Plaza de toros» (Telefoto «Ansa» a «Stampa Sera»)

Panico alla stazione delle Ferrovie Nord a Milano

Un treno in arrivo non si arresta e cozza contro i paraurti: 50 contusi

L'incidente stamane alle 7 - I feriti sono operai e impiegati: solo tre di essi sono stati trattenuti all'ospedale - Fermato il macchinista: sembra che il sinistro si debba imputare ad una sua distrazione

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Drammatico incidente questa mattina alla stazione terminale delle Ferrovie Nord di piazza Cadorna; un treno, per cause che sono ancora in corso di accertamento, invece di arrestarsi regolarmente sotto la pensilina ha continuato la sua corsa ed è finito contro il grosso respingente che segna la fine del binario. Fortunatamente, la velocità del convoglio era ridottissima — sei chilometri all'ora — e pertanto il bilancio dei danni ai passeggeri non è gravissimo. Una cinquantina di persone, tuttavia, hanno riportato contusioni e leggere ferite.

L'incidente è accaduto alle 7,05 precise ed ha avuto per protagonista l'accelerato numero 1012, composto da quattordici vetture nelle quali si trovavano non meno di 800 persone, impiegati ed operai che raggiungevano Milano da varie località della provincia per il lavoro. Il treno era partito alle 6,30 da Saronno. Nella cabina di guida del locomotore si trovava il manovratore, Giulio Borgonovo, di 40 anni, da Saronno.

Il lungo convoglio è giunto all'imbocco della stazione con perfetta puntualità, alle 7,05. Gran parte dei viaggiatori era ormai in piedi nei corridoi, pronta per scendere; altri erano intenti a tirar giù valige e borse dalle reticelle. Il treno, invece di arrestarsi regolarmente, sia pure a velocità ridotta ha proseguito la sua corsa ed è andato ad urtare fragorosamente contro il grosso respingente terminale. In seguito all'urto i viaggiatori sono finiti l'uno sopra l'altro. Molti sono caduti a terra, altri sono stati colpiti sulla testa e al volto dalle valige cadute dalle reticelle.

Nella stazione affollatissima le urla di terrore dei passeggeri del convoglio provocavano un po' di panico. In pochi attimi veniva dato l'allarme e si organizzavano i soccorsi. Autolettighe giungevano a sirene spiegate alla stazione e venivano direttamente avviate sotto le pensiline, mentre i primi soccorritori accompagnavano al posto di pronto soccorso coloro che cominciavano a scendere doloranti dal treno. Col passare dei minuti comunque l'incidente rientrava nelle sue giuste proporzioni: si scopriva cioè che nessuno dei viaggiatori aveva riportato gravi ferite. Si tratta nella grande maggioranza di contusi.

Una cinquantina di persone comunque, come s'è detto, venivano medicate ma soltanto tre erano trattenute per misure precauzionali all'ospedale Fatebenefratelli. Tutti gli altri sono stati dimessi. Frattanto la direzione delle Ferrovie Nord avviava una severissima inchiesta. Le ipotesi che si fanno sul sinistro sono due: la prima prevede un guasto dei freni, ma è la meno probabile in quanto i congegni avevano perfettamente funzionato durante tutto il viaggio; la seconda fa pensare a un attimo di distrazione del guidatore, il quale avrebbe azionato i freni troppo tardi. Il manovratore Borgonovo è stato comunque trattenuto dalla polizia ferroviaria che lo sta interrogando.

e. b.

Tre giovani feriti

Per lo scoppio d'una gomma un'auto ribalta nella scarpata

Laveno, mercoledì sera.

(c.) Sulla strada della valle Stamora, all'altezza del ponte di Piero, ieri sera una utilitaria targata Bergamo è uscita di strada, causa lo scoppio del pneumatico anteriore destro. La vetturetta, a bordo della quale erano due giovani ed una ragazza, è capotata, poi è precipitata, ruote all'aria, sul declivio, fermandosi una decina di metri più in basso, trattenuta da alcuni arbusti.

Dei tre passeggeri, la ragazza, Isolda Pisoni, da Luino, di 33 anni, ha riportato la frattura del braccio destro ed ecchimosi multiple. Il trentenne Roberto Ferro, da Bergamo, che era al volante, ha riportato la frattura del setto nasale e una ferita da taglio alla mano destra. Pressoché illeso, invece, il ventiquattrenne Romolo Pisoni, cugino della ragazza.

La delegazione di Beloit alla Riv di Pinerolo

Pinerolo, mercoledì sera.

(m. p.) A mezzogiorno di oggi è terminata la visita ufficiale della delegazione nordamericana di Beloit, che ha celebrato il gemellaggio con Pinerolo. Il commiato si è avuto in municipio. Il sindaco di Beloit, mr. Richard Calland, era evidentemente commosso. «Lascio Pinerolo con il cuore colmo di gioia — ha detto: — l'Italia è un Paese meraviglioso che tutti gli americani dovrebbero conoscere ed amare». Felice era anche per le due grosse sorprese che aveva riservato ieri ai pinerolesi: il discorso in lingua italiana per il quale si era preparato senza lasciar trapelare nulla e l'omaggio della mazza costruita con il legno della ringhiera della prima casa comunale di Beloit, che risale al 1847.

«Non abbiamo — ha detto il sindaco americano — pergamene che risalgono come la vostra all'anno 996 dopo Cristo e recano la firma dell'imperatore Ottone. Vi doniamo però un cimelio che ci è molto caro perché ricorda la nostra storia che è breve di anni ma intensa di realizzazioni».

In mattinata la delegazione americana ha compiuto le ultime visite in programma: fra queste quelle al nuovo stabilimento RIV, alla Annovati, alla Cavallerizza Caprilli che è la più grande d'Europa ed agli «stands» della «settimana commerciale». Le signore, proseguendo i loro incontri benefici, hanno visitato i due ospedali cittadini e le scuole elementari.

Ieri sera al Circolo sociale, gremito di 500 invitati, ha avuto luogo il ricevimento ufficiale della città agli ospiti. Questi, abbandonando succhi di frutta ed altre bevande tipiche americane hanno fatto onore a barolo, barbaresco ed allo spumante italiano.

E' tornato impassibile sul luogo della tragedia

Ciampini tranquillo in piazza Navona ricostruisce il «delitto del transistor»

La vittima è stata "simulata" da uno dei giudici popolari - L'imputato ha confermato la sua versione dell'incidente - Il processo rinviato al 21 maggio

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

«Non avevo alcuna intenzione di uccidere. Anzi, mai pensavo davvero che avrei potuto uccidere Rossano Moscucci. Il destino ha voluto che cominciassi a litigare con lui mentre impugnavo ancora la pistola, e che nella eccitazione del momento non me ne ricordassi e così un colpo è partito dall'arma senza che me ne rendessi conto». Così è tornato a spiegare stamane ai giudici Ferdinando Ciampini, ricostruendo sul luogo stesso del delitto, in via dell'Anima, alle spalle di piazza Navona, quello che avvenne nelle prime ore del pomeriggio dell'11 marzo scorso, quando per il furto di una radiolina a transistor da una automobile in sosta fu ucciso un giovane di vent'anni.

Dire che l'assassino fosse emozionato nel ricordare i particolari di quella drammatica sua avventura sarebbe davvero azzardato. Anzi potrebbe dirsi che era addirittura divertito, nel costringere uno dei giudici popolari a interpretare davanti a lui il ruolo di quello che, due mesi or sono, per causa sua è morto. Infatti, per ricostruire meglio l'episodio, un giudice popolare si è assoggettato di buon grado ad assumere, sia pure per qualche minuto soltanto, i panni di quello sventurato Rossano Moscucci negli ultimi attimi della sua vita.

Sembrava che a piazza Navona, stamane, anziché la Corte d'Assise, si fosse trasferita una «troupe» cinematografica. Infatti, perché fosse precisa fin nei minimi particolari, la scena è stata fatta ripetere ben cinque volte a Ferdinando Ciampini e al giudice popolare, che doveva interpretare il personaggio di Rossano Moscucci: regista il presidente dott. Napolitano.

La ragione che ha indotto i magistrati a trasferirsi a piazza Navona lasciando per un giorno l'aula di Palazzo di Giustizia è stata determinata dalla necessità di dare una risposta a taluni interrogativi, posti soprattutto in conseguenza della impostazione difensiva. Ferdinando Ciampini infatti sostiene che non sparò contro il ladro, ma lo colpì inavvertitamente mentre agitava la mano con la quale impugnava l'arma. Si trattava di stabilire in sostanza se sia vero che fra il giovane proprietario del noto ristorante di piazza Navona e il giovanissimo ladro da lui inseguito sino in via dell'Anima, vi fu realmente una colluttazione.

Stamani il primo ad arrivare a piazza Navona è stato Ferdinando Ciampini. Lo avevano svegliato di buon'ora in carcere. Ma tornare nella zona che fece da scenario alla tragedia, rivedere luoghi a lui familiari, ricordare una avventura sanguinosamente drammatica, non lo ha affatto turbato. Era anzi disinvolto e niente affatto preoccupato che la folla dei negozianti, degli amici, dei curiosi si addensasse sempre più intorno a lui.

L'esperimento è cominciato quando mancavano pochi minuti alle otto. I carabinieri avevano invitato tutti i proprietari dei negozi della zona a tenere abbassate le saracinesche fino a quando non fosse stato loro dato un ordine contrario. E i negozianti hanno così aperto soltanto un'ora dopo l'orario normale. L'indagine infatti è stata lunga. Sono stati interrogati numerosi testimoni e tra l'altro, come si è detto, Ferdinando Ciampini ha dovuto raccontare di nuovo quella che è la sua versione: «Ero nel mio locale a servire i clienti, quando fui avvertito che un ladro aveva rubato qualcosa da una macchina in sosta. Uscii armato di pistola perché porto sempre con me un'arma e mi misi ad inseguire il giovinastro che fuggiva. Sparai un colpo in aria per indurlo a fermarsi, poi nel correre scivolai e agitando le mani per non perdere l'equilibrio, dalla pistola partì un altro colpo che si andò ad infilare nel parabrezza di una giardinetta in sosta.

«Finalmente Moscucci gettò la radiolina, si addossò con le spalle al muro e mi disse: "Ma che sei matto a sparare". Stavo per afferrarlo per il bavero, quando lui mi diede una spinta e fu così che dalla pistola che impugnavo partì il colpo che lo ferì alla fronte».

E' stato a questo punto che un giudice popolare si è dovuto affidare alle mani di Ferdinando Ciampini per ricostruire meglio, nell'interesse della giustizia, l'episodio. Ferdinando Ciampini ha interpretato il più realisticamente possibile la sua parte malmenando, nei limiti strettamente necessari, il giudice popolare come se fosse quel povero Rossano Moscucci. Questa volta però non aveva la pistola in mano. Il processo è stato poi rinviato all'udienza del 21 maggio.

Guido Guidi

Durante un diverbio ammazza il cugino a colpi di scure alla testa

AVELLINO, merc. sera.

Un omicidio a colpi di scure è stato compiuto stamane in via S. Nicola dell'abitato di Gesualdo, un centro di poco più di quattromila abitanti distante 40 chilometri da Avellino. La vittima è il contadino trentenne Carmine Verde. L'autore dell'omicidio è un cugino del morto, il quarantatreenne Antonio Di Girolamo.

Secondo le prime indagini svolte dai carabinieri del posto, i due sono venuti a diverbio per futili motivi. Nel corso del diverbio, il Di Girolamo ha aggredito il cugino con una scure, vibrandogli quattro colpi alla testa e in altre parti del corpo. In seguito alle gravi ferite riportate, il Verde è deceduto mentre alcune persone tentavano di portargli soccorso.

C'è bacio e bacio, sentenzia il Pretore

Innocenti i baci al cinema dei due fidanzati di Valenza

Sono stati assolti con formula ampia dopo il processo, a porte chiuse, provocato dalla denuncia di un brigadiere dei carabinieri che li aveva spiati in sala - Ma forse, al buio, aveva visto male

Nostro servizio particolare

Valenza, mercoledì sera.

E' reato baciarsi in un palco di un locale cinematografico, mentre si sta proiettando un film? La domanda è stata posta ai giudici diverse volte in questi ultimi anni, e ancora ieri ha dovuto darvi una risposta il pretore di Valenza, dott. Parola, chiamato a giudicare due giovani fidanzati del luogo. C'è bacio e bacio — ha in sostanza sostenuto il Pretore —, gli uni sono atti che offendono la morale e come tali perseguibili, gli altri no, e possono essere scambiati anche in pubblico.

Domenica 11 febbraio al cineteatro Sociale di Valenza giungono due fidanzati, l'orafo Giuseppe Boscaro, di 25 anni, e Rita Cane, di 23 anni, cucitrice di calzature, che prendono posto in un palchetto sulla sinistra della sala cinematografica. Ai due, prossimi alle nozze (si sposeranno a settembre) la pellicola in programmazione interessa evidentemente molto poco.

Ma i due giovani hanno fatto i loro piani senza tener conto del brigadiere dei carabinieri Giovanni Masu, comandante la squadra di polizia giudiziaria di Valenza. Il bravo sottufficiale era stato informato che al cinema Sociale molte coppie si scambiano effusioni licenziose, e già la domenica precedente, il 4 febbraio, aveva preso posto in uno dei palchi per sorvegliare; era però in divisa, e questo forse gli aveva impedito ogni sorpresa scoraggiando qualsiasi ardimento negli innamorati. Così l'11 febbraio il brigadiere, in borghese, s'infila in un palco sulla destra della sala, proprio di fronte a quello occupato dai giovani fidanzati. Scruta nel buio con attenzione, il brigadiere Masu e non ha dubbi: Rita e Giovanni si scambiano baci tra i più languidi e forse le loro effusioni amorose vanno anche oltre. Decide pertanto una sorpresa e si fa aprire la porta del palco da un inserviente. Fatica sprecata: i due fidanzati sono correttissimamente ricomposti. Interrogati, ammettono di essersi scambiati piccoli innocentissimi baci di innamorati, per di più fidanzati e prossimi alle pubblicazioni di matrimonio. Il sottufficiale non disarma e li denuncia all'Autorità giudiziaria per atti immorali.

Ieri pomeriggio, infine, si è avuto, naturalmente a porte chiuse, il dibattito. Giuseppe Boscaro e Rita Cane hanno ammesso soltanto di essersi scambiati qualche bacetto, senza malizia ed il brigadiere Masu non ha escluso di aver potuto riportare un'impressione inesatta, nel buio della sala, sul comportamento dei due. Il P.M. ha chiesto comunque la condanna a due mesi di reclusione con i benefici di legge. Ha preso quindi la parola il difensore avv. Frocchia, che ha respinto l'accusa rivolta ai suoi patrocinati sostenendo che il sottufficiale dei carabinieri non poteva scorgerli nella penombra della platea. Il dott. Parola, infine, ha assolto con formula piena i due fidanzati dall'accusa di atti osceni in luogo pubblico e li ha assolti, per insufficienza di prove, da quella di baci troppo spettacolari ed esibizionistici.

Franco Marchiaro

Un'emigrata italiana in Francia

Sopprime con una fucilata il marito che la picchia

Subito dopo è andata a costituirsi, ma è stata rilasciata perché possa accudire ai quattro bambini - Una tristissima vicenda coniugale conclusa con la tragedia

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Una donna di origine italiana, Teresina Tottoli, di 45 anni, madre di quattro bambini, ha ucciso ieri notte con un colpo di fucile il marito, un manovale di 53 anni. Subito dopo il delitto Teresina Tottoli si è costituita alla polizia, narrando l'accaduto. Poiché ha potuto dimostrare che ha ucciso il consorte per legittima difesa, l'uxoricida è stata denunciata a piede libero e rimandata a casa, anche in considerazione del fatto che la più piccola delle sue creature, Vincenzino, ha soltanto tre anni e abbisogna delle sue cure.

Il fatto di sangue è avvenuto ieri notte in una modesta abitazione della periferia di Raimonchamps, nel dipartimento dei Vosgi. Erano da poco passate le 22 quando i vicini di casa dei coniugi Tottoli hanno udito un colpo di fucile seguito da un urlo. Molti si sono affacciati sul pianerottolo e qualcuno è andato a bussare alla porta dei Tottoli. Dopo qualche secondo sull'uscio è comparsa Teresina, che con voce alterata ha detto: «Ho ucciso Giovanni. Non ne potevo più. Mi vado a costituire». E subito si è recata infatti al posto di polizia di Remonchamps.

Mentre Teresina Tottoli andava a costituirsi, i vicini entravano nell'abitazione. Nel modesto soggiorno, che funge anche da camera da letto per due dei quattro figlioletti, si trovava disteso a terra, in una pozza di sangue, Giovanni Tottoli. Il manovale respirava ancora, ma è morto qualche minuto dopo senza aver ripreso conoscenza. In attesa dell'arrivo della polizia i coinquilini si sono occupati dei bambini (il maggiore dei quali ha solamente dieci anni), portandoli via. Un quarto d'ora dopo sono giunti gli agenti di polizia, i quali, ultimate le constatazioni di legge, hanno ordinato di rimuovere la salma di Giovanni Tottoli.

Al posto di polizia, intanto, Teresina Tottoli faceva la sua deposizione, portando a conoscenza dei funzionari la sua tragica odissea. Secondo il racconto dell'uxoricida, confermato successivamente dagli stessi coinquilini, la vita in casa Tottoli si era fatta impossibile. Non passava infatti giorno senza che la vittima, un ubriacone, non facesse nascere, spesso per futili motivi, violente discussioni che generalmente finivano a botte. Più volte Teresina Tottoli dopo gli alterchi col marito era stata costretta a rivolgersi alla guardia medica per le cure del caso. Durante gli scoppi di collera il manovale, che era originario di Veniano (Como), prendeva invariabilmente la moglie a pugni ed a calci. Circa due mesi or sono la donna era stata accompagnata da una vicina di casa all'ambulatorio dove un medico le aveva dovuto incerottare quasi interamente il viso, tutto graffiato e livido. Era stata costretta a rimanere a letto due giorni.

Ieri sera Giovanni Tottoli è rientrato poco prima delle 22 in completo stato di ubriachezza. Le sue grida hanno destato i bambini che si sono messi a piangere. Il manovale ha cominciato allora a picchiarli; la madre è intervenuta per difenderli. Il gesto della donna ha esasperato l'energumeno, il quale infuriato, ha rincorso la moglie per tutta la casa, con le braccia alzate, pronto a colpirla. Teresina Tottoli, terrorizzata, è entrata nel «soggiorno», ha staccato il fucile dal muro ed ha sparato l'unica cartuccia in canna: la rosa dei pallini ha raggiunto il Tottoli al petto, ferendolo a morte. La famiglia viveva in Francia da tre anni.

Pietro Molini

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA